

NUOVI *argomenti*

Mensile del Sindacato Pensionati Italiani Cgil della Lombardia

Numero 3/4 • Marzo/Aprile 2024

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma. 20/B legge 662/96 - filiale di Milano

NEGOZIAZIONE SOCIALE Rapporto 2022-2023

Sommario

- 2** **Introduzione**
La negoziazione,
per lo Spi attività
politica irrinunciabile
Federica Trapletti
- 7** **NEGOZIAZIONE SOCIALE**
Rapporto 2022-2023
- 8** **Presentazione della ricerca**
Francesco Montemurro
Ires Morosini - Across Concept
- 33** **Interventi**
- 34** **Un problema centrale:
le risorse**
Giampietro Camatta
- 37** **Un'esigenza?
Fare formazione
sui bilanci comunali**
Rita Bonizzi
- 39** **Punti di forza
e punti di debolezza**
Antonio Piccoli
- 41** **Ascolto, confronto,
azioni concrete**
Lucia Mantegazza
- 43** **Obiettivo:
una contrattazione di qualità**
Riccardo Panella
- 45** **Condividere gli strumenti
per essere preparati**
Monica Vangi
- 48** **Per lo sviluppo
di ambiente e territorio**
Carlo Rossini
- 50** **La negoziazione
non è azione di scambio**
Mauro Paris
- 53** **Conclusioni**
Daniele Gazzoli

Introduzione

LA NEGOZIAZIONE, PER LO SPI ATTIVITÀ POLITICA IRRINUNCIABILE

Federica Trapletti *Segreteria Spi Lombardia*

Ringrazio tutti i territori per aver garantito la presenza alla presentazione del rapporto 2022/2023 della negoziazione sociale in Lombardia e ringrazio i relatori seduti al tavolo della presidenza.

Iniziamo da Francesco Montemurro, che tutti voi conoscete e che da diversi anni ormai collabora con noi, Lucia Mantegazza, sindaca del Comune di Gessate e vicepresidente di Anci Lombardia, che sostituisce il presidente Mauro Guerra impossibilitato a partecipare a causa di impegni improrogabili, Monica Vangi della segreteria della Cgil Lombardia e Daniele Gazzoli, segretario generale dello Spi Lombardia, al quale saranno affidate le conclusioni di questa mattinata.

Il consueto rapporto sulla negoziazione sociale non vuole essere soltanto una semplice presentazione dell'attività svolta dagli Spi comprensoriali sul territorio, ma l'occasione per valutare insieme non solo i risultati, ma anche le criticità, le potenzialità dello strumento della negoziazione e anche per porci concreti obiettivi per il futuro. Abbiamo deciso di attendere la chiusura del 2023 e presentare insieme il biennio 2022/2023 per avere un campione significativo di accordi



in modo tale da meglio comprendere il trend della negoziazione e avviare una nuova fase avendo come orizzonte il rafforzamento della nostra rappresentanza che vede proprio nella negoziazione sociale un elemento fondamentale della nostra attività politica sul territorio.

Il 31 gennaio scorso la Cgil Lombardia ha presentato il suo Decimo rapporto sulla

contrattazione sociale nel 2022 spiegando come circa l'80 per cento dell'intera contrattazione sociale lombarda è costituito da accordi e verbali che derivano dall'attività di negoziazione svolta principalmente dallo Spi soprattutto con i Comuni, gli Ambiti territoriali sociali, le Ats e le Asst.

Quelli che presentiamo oggi quindi sono dati importanti, che è giusto valorizzare anche perché la parte di negoziazione sociale svolta dallo Spi è sicuramente la parte più complicata e senza dubbio la più faticosa: presidiare il territorio in lungo e in largo e bussare alla porta di tutti i Comuni, anche di quelli più piccoli, che dispongono di poche risorse, non è facile, soprattutto in questi ultimi anni in cui è innegabile che allo Spi viene chiesto sempre di più in termini di impegno non solo a supporto dei

servizi della Cgil ma anche per sopperire alla persistente assenza delle altre categorie nelle sedi territoriali, svolgendo compiti che spesso non ci competono.

Ma la negoziazione è l'attività politica irrinunciabile per lo Spi, che ha sempre svolto in maniera instancabile, in un contesto sempre più difficile e molto spesso in solitudine.

Come vedrete dai dati, l'attività di negoziazione è rimasta pressoché stabile nell'ultimo biennio, sia nei numeri che nelle caratteristiche dei documenti che abbiamo archiviato, con alcuni accordi innovativi che dimostrano uno sforzo per uscire da una certa ritualità di approccio alla negoziazione che tuttavia esiste e che va affrontata.

Quello che mi preme sottolineare, come punto da cui partire nella nostra analisi politica, è che permane un trend negativo nel numero degli accordi che, se era giustificabile nel 2020, oggi non è più né giustificabile, né accettabile.

Il calo dei documenti è una tendenza generalizzata, che riguarda trasversalmente tutti i territori e tutte le Regioni, ma è chiaro che un calo così drastico su numeri così importanti come quelli della Lombardia salta all'occhio immediatamente.

Abbiamo cercato di capire le ragioni di queste difficoltà anche perché vorremmo che il 2024 fosse l'anno in cui tentiamo tutti insieme di superarle e di invertire questa tendenza.

Intanto, anche in Lombardia, la negoziazione sociale continua a essere caratterizzata da una forte disomogeneità territoriale, pur nel calo generalizzato, poco meno della metà del totale degli accordi proviene da un unico comprensorio. Questo ci fa ritenere che abbiamo davanti a noi concreti spazi di recupero e di allargamento e come Spi regionale vorremmo avviare un percorso di supporto ai territori proprio per creare le condizioni necessarie per poter raggiungere questo obiettivo.

Un percorso che sappiamo non essere semplice ma è necessario, proprio perché la negoziazione sociale rappresenta quella risposta collettiva ai crescenti bisogni individuali che ogni giorno incrociamo nelle nostre sedi.

È da sottolineare che il motivo principale per cui non si riescono a raggiungere i numeri del periodo pre-covid è che si registra una minore disponibilità dei Comuni a incontrarci e soprattutto a negoziare, riducendo gli incontri molto spesso a semplici momenti di informazione.

Questo è un primo problema su cui tutti dovremmo interrogarci visto e considerato che la negoziazione sociale è uno straordinario strumento di riduzione delle disuguaglianze e di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

La politica dovrebbe favorire il confronto con chi opera nel territorio e lavorare insieme per costruire un vero welfare di comunità.

Chiudersi nell'auto referenzialità non solo non ha alcun senso, ma non aiuta nessuno.

Basti pensare che uno dei problemi più grossi che riscontriamo oggi è la scarsissima conoscenza da parte dei cittadini di quelli che sono i loro diritti e le misure a cui potrebbero avere accesso. Questo è un problema che non possiamo pensare di risolvere semplicemente dando noi l'informazione a coloro che entrano nelle nostre sedi.

Se un bisogno non trova risposta oggi, si ripresenterà certamente poco dopo in forma ancora più severa.

Possiamo pensare di affrontare quello che ci sta arrivando addosso con risposte individuali? Noi crediamo di no.

Dall'indagine emerge un dato significativo: nell'80 per cento dei Comuni dove si fa la negoziazione sociale, l'applicazione dell'addizionale Irpef avviene su base progressiva, mentre in quelli in cui non si fa negoziazione sociale, la percentuale scende al 40 per cento.

È un elemento questo che denota la maggiore equità delle politiche fiscali in presenza di negoziazione. E questo non avrà forse ripercussioni positive per tutti i cittadini?

È evidente che la negoziazione sociale è in grado di innescare all'interno delle politiche comunali quei comportamenti virtuosi che se non stimolati rimarrebbero latenti.

Tutti siamo consapevoli che se fino a qualche anno fa i destinatari delle misure sociali erano uno "zoccolo duro" costituito da una piccola fascia di popolazione che viveva una condizione di povertà cronica, oggi non è più così. Esiste una fascia di popolazione sempre più ampia fatta di persone fragili e vulnerabili, portatrici di bisogni sempre più complessi e frammentati con un alto rischio di scivolare molto rapidamente verso la povertà.

Il riscontro ce l'abbiamo dai dati dei nostri sportelli sociali: nel 2023 abbiamo avuto oltre 90 mila accessi, un dato in forte aumento rispetto all'anno precedente. L'aumento più consistente ha riguardato proprio le richieste di contributi economici a sostegno delle famiglie e per la disabilità. Siamo al 60 per cento in più rispetto al 2022. E in un sistema di welfare come il

nostro costruito sui bonus e sul criterio "...fino ad esaurimento risorse..." questi dati ci preoccupano molto. E ci preoccupano ancora di più se consideriamo che siamo di fronte da un lato a un aumento esponenziale dei bisogni e dall'altro lato a una consistente riduzione delle risorse a disposizione dei Comuni. Dopo diversi anni, la legge di bilancio 2024 è tornata a tagliare pesantemente le risorse per il sociale.

Risposte ai bisogni sociali che assumono sempre di più la modalità dei *click day* sono puri e semplici palliativi.

Stiamo entrando sempre di più in una fase in cui rischiano di essere negati i diritti di cittadinanza e la tenuta democratica del Paese.

Sono tanti i temi su cui possiamo trovare convergenza: equità delle politiche fiscali e tariffarie, contrasto all'evasione fiscale, legalità, modello di sviluppo sostenibile, stop alle politiche dei bonus, esigibilità del diritto alla salute, rafforzamento del Ssn e della rete territoriale dei servizi socio sanitari, Case della comunità come luoghi di presa in carico e di integrazione socio sanitaria e assistenziale, Rsa e rette sostenibili per le famiglie. Sono solo alcuni temi su cui sono certa si possano avviare percorsi di confronto e negoziazione.

Nel 2021 è stato sottoscritto l'ultimo accordo con Anci Lombardia ed è nostra intenzione rinnovare e aggiornare gli impegni che furono presi in quell'importante accordo.

Nelle prossime settimane potremo finalmente usufruire di alcuni strumenti che ci supporteranno nei percorsi della negoziazione:

- abbiamo già messo a disposizione una banca dati dei comuni che teniamo sempre aggiornata con gli ultimi dati disponibili e con tutti gli indicatori reperibili su diverse piattaforme in modo che i negoziatori possano ritrovare in un unico luogo tutte le informazioni riguardo quel comune o quell'ambito di zona, compreso i progetti del Pnrr che insistono su quel territorio e lo stato di attuazione;
- con il 2023 abbiamo chiuso definitivamente anche l'utilizzo del vecchio programma di archiviazione degli accordi che era poco agile e non più al passo rispetto a come si è evoluta la negoziazione sociale. Tra pochi giorni verrà introdotto un nuovo programma che avrà

come funzione non solo quella di archiviare i documenti per il rapporto annuale, ma sarà uno strumento di lavoro con cui interagire, dove trovare accordi fatti in altri territori e condividere esperienze virtuose;

- sempre tra poco, speriamo, saremo in grado di presentare il nostro osservatorio regionale delle Rsa e delle strutture socio sanitarie;
- ovviamente servirà un programma di formazione molto articolato nei territori che coinvolga i vecchi e i nuovi negoziatori sull'utilizzo degli strumenti e su come condurre l'attività di negoziazione a partire dalla costruzione della piattaforma fino ad arrivare alla comunicazione dei risultati.

Oltre a questi nuovi strumenti, continuano a aiutarci due strumenti che già abbiamo e che sono diventati fondamentali nella tutela dei diritti delle persone che rappresentiamo. Si tratta degli sportelli sociali e della calcolatrice dei diritti.

Sono questi che ci consentono di conoscere e monitorare i bisogni del territorio e di trasformarli in rivendicazioni collettive.

Come tutti sappiamo, stanno compiendo i primi passi i Comitati territoriali della negoziazione sociale e tutti noi siamo impegnati per un maggiore coinvolgimento delle categorie che deve avere come obiettivo però quello di estendere e migliorare la negoziazione sociale.

Sappiamo che in molti territori si sta decidendo come procedere e sappiamo che in alcuni casi si è deciso di escludere i Comuni al sotto di un certo numero di abitanti, chi 5 mila, chi

15 mila, addirittura la Cgil nazionale l'altro giorno ha parlato di 50 mila. È chiaro che per lo Spi questi discrimini non sono accettabili in quanto produrrebbero un arretramento pesantissimo della nostra attività di negoziazione ed escluderebbero una fascia molto ampia di popolazione, paradossalmente quella dove i bisogni sono maggiori.

Noi dello Spi non possiamo permettercelo e non possiamo lasciare indietro nessuno.

Serviranno certamente piattaforme con caratteristiche maggiormente rivendicative, ma non libri dei sogni. Abbiamo bisogno di piattaforme concrete, con i piedi ben fissati a terra, costruite sui bisogni del territorio, anche dandoci delle priorità se necessario.

Sul come costruire il consenso intorno alle nostre rivendicazioni non abbiamo certo niente da imparare... è il nostro mestiere ed è quello che meglio sappiamo fare così come valorizzare i risultati ottenuti.

Noi confidiamo che davvero il 2024 possa rappresentare l'inizio di una fase di recupero e di miglioramento della negoziazione sociale, alcuni importanti risultati stanno già arrivando dai territori. Siamo pronti ad affrontare le difficili sfide che abbiamo davanti a noi.

Quello che chiediamo ai Comuni è di affrontarle insieme per il bene della comunità.

Vi ringrazio per l'attenzione e colgo l'occasione per ringraziare il Dipartimento e Patrizia Bonfanti per il lavoro di raccolta e classificazione degli accordi. ■



NEGOZIAZIONE SOCIALE

Rapporto 2022-2023

Presentazione della ricerca

Francesco Montemurro
Ires Morosini - Across Concept

NEGOZIAZIONE SOCIALE NEL 2022-2023: LUCI E OMBRE

Francesco Montemurro
Ires Morosini - Across Concept

Dopo il periodo legato alla pandemia, con eccezione del rimbalzo del 2021, negli ultimi due anni registriamo la diminuzione del numero dei documenti sottoscritti dal sindacato in Lombardia (slide 3). Nel 2023 sono stati sottoscritti 242 documenti, un numero assai inferiore all'anno pre Covid, tuttavia sappiamo che nei primi mesi del 2024 i territori hanno inviato allo Spi regionale un numero elevato di documenti, cosa che fa ben sperare per una ripresa dei processi di negoziazione.

Dalla slide 4 si vede come la negoziazione negli ultimi anni si sia concentrata soprattutto nell'ambito comunale, dei singoli comuni; in conseguenza il processo di negoziazione a livello sovracomunale si è indebolito, per quanto attiene in modo particolare le Aziende sanitarie e gli Ambiti di zona.

Ad ogni modo, va ricordato che nel 2021 l'attività negoziale in Lombardia ha fatto registrare un salto di qualità con la sottoscrizione di un importante protocollo d'intesa con l'Anci Lombardia, in larga parte ancora vigente. In sostanza, è stata avviata la ripresa della negoziazione valicando i limiti comunali e ampliando sia le



materie che possono essere oggetto di discussione sia la popolazione potenzialmente interessata dalle decisioni assunte da parte degli enti firmatari.

Come è già stato anticipato, per quanto attiene il numero dei documenti sottoscritti, la parte del leone la fa il comprensorio di Brescia. Attualmente ci sono dei comprensori in ritardo, altri che

mantengono continuità o che comunque sono cresciuti nel numero dei documenti sottoscritti negli ultimi anni.

Nel 2023 gli accordi costituiscono il 9 per cento del totale dei documenti, di cui la quasi totalità siglati a Brescia. I verbali d'incontro sono pari al 60 per cento e i protocolli al 31 per cento.

Nella slide 7 mostriamo alcuni indicatori, in particolare il tasso di diffusione della negoziazione a livello comprensoriale. Cosa vuol dire? Per ogni comprensorio e per il totale regionale abbiamo calcolato, in percentuale, la quota di comuni che hanno negoziato. Come si vedrà nella documentazione preparata, il dato è abbastanza alto a Brescia e in altri territori, dove è superiore anche al 30 per cento. Poi c'è il tasso di copertura, cioè l'incidenza percentuale della

quota di popolazione interessata dai documenti sottoscritti sulla popolazione totale di quel territorio. Un valore che, in taluni casi, è abbastanza elevato. È il 75 per cento a Brescia, il 41 per cento circa a Cremona, il 54 per cento a Mantova, mentre a Monza e Brianza è attorno al 51 per cento. Si tratta di dati interessanti che segnalano le enormi potenzialità della negoziazione sociale, a patto di innalzare l'efficacia dell'azione sindacale.

La slide 9 fornisce indicazioni sulle materie trattate nel biennio 2022/2023.

A livello regionale la distribuzione presenta un certo equilibrio, almeno tra le aree tematiche tradizionalmente forti del sindacato: focalizzandoci sul 2023 i servizi per l'assistenza territoriale, quelli domiciliari e residenziali costituiscono circa il 35 per cento delle materie trattate; quasi il 29 per cento riguardano le materie fiscali, tariffarie e relative ai contributi agevolativi. La «programmazione» è trattata in circa il 15 per cento dei documenti, le «relazioni sindacali» nel 14 per cento. Molto più bassa è l'incidenza delle altre aree tematiche. A livello di singoli temi, la lotta all'evasione fiscale è una materia trattata ben 51 volte nel 2023, in aumento rispetto al 2022.

Marcate sono le differenze a livello territoriale: sempre nel 2023 a Cremona e Lecco oltre il 40 per cento delle aree tematiche trattate riguarda le relazioni sindacali; a Brescia e negli altri

comprensori la distribuzione è più diversificata. Differenze che dipendono anche dal numero di temi trattati mediamente per ciascun documento: a livello regionale sono 10,8 temi nel 2023. Lodi, Mantova, Pavia e Brescia si distinguono per documenti più densi di materie trattate/citate. In Valcamonica, Cremona e Lecco i documenti riguardano invece un numero più basso di temi.

Nel 2023 sono stati trattati come singoli temi 2.603 materie, nel 2022 erano 2.291. Alcuni di questi argomenti sono stati solo citati durante gli incontri realizzati con i comuni, e qualche volta a farlo sono stati gli amministratori comunali. In altri casi invece le materie rilevate sono l'espressione di una trattativa, di una rivendicazione, di una azione di negoziazione da parte dell'amministrazione.

Veniamo ora ad alcuni aspetti qualitativi, che emergono da una analisi più approfondita effettuata su una cinquantina di documenti negoziati nel 2023.

In primo luogo, emerge un equivoco relativamente al tema della negoziazione. Enti locali e sindacati spesso hanno idee molto diverse sulla funzione da attribuire al confronto. Per molti enti si tratta in sostanza di consultazione, cioè l'obiettivo del confronto – secondo quanto emerge dai documenti e anche dalle dichiarazioni di alcuni amministratori - è informare le

parti sociali sulla stato dell'arte del welfare e sulle decisioni che attengono alla fiscalità, per poi raccogliere i pareri del sindacato. Il più delle volte, quando c'è anche una assonanza politica, si esprimono anche considerazioni generali, ad esempio sulla necessità di potenziare il welfare, applicare con più forza la progressività a livello fiscale e tariffario.

Dal punto di vista sindacale, invece, in coerenza con l'articolo 118 della Costituzione e con altre norme che assegnano allo Stato e agli enti territoriali il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini per attività di interesse generale, l'obiettivo del confronto è negoziare la realizzazione di interventi più equi e che facilitino l'esigibilità dei diritti sociali e di cittadinanza, nonché iniziative per lo sviluppo socio-economico della comunità nell'interesse generale dei cittadini anche secondo il piano del Pnrr.

Diritti che, è il caso dei Lea e soprattutto dei Leps, sono ancora teorici. In particolare il modello di welfare dei servizi sociali (socio assistenziali e sociosanitari in particolare) del nostro Paese si basa essenzialmente su diritti finanziariamente condizionati, non assoluti. E l'esigibilità di molti diritti, e mi riferisco ad esempio ai servizi per l'infanzia, alla cura delle persone non autosufficienti, al diritto alla casa, sono soggetti alle scelte locali, che diventano quelle realmente decisive, non essendoci un finanziamento a livello nazionale certo.

In sostanza, la domanda centrale che si pone in ambito di negoziazione è fino a che punto può spingersi la discrezionalità delle amministrazioni nel decidere che in quel momento un intervento sociale importante, un diritto, non è attuabile perché sono state identificate altre priorità o mancano le risorse.

Questo è il tema centrale, il focus attorno al quale si può sviluppare anche con più forza ed efficacia la negoziazione sociale.

Dall'analisi dei documenti, che ha inteso classificare i testi sottoscritti in base al livello di operatività delle decisioni assunte e alle dichiarazioni attribuite al sindacato e agli amministratori, emergono tre approcci.

Uno può essere definito come **presa d'atto**, qui c'è un ruolo non incisivo delle parti sociali, la

discussione prende le mosse dalle decisioni già adottate dall'ente locale, diciamo che è l'approccio tipico della consultazione; le parti sociali esprimono assenso-dissenso e a volte avanzano controproposte, questo chiude lì il documento e il processo, è un po' un confronto con una presa d'atto. Secondo approccio, **il confronto prende avvio dalle proposte del sindacato**, qui c'è un ruolo più attivo delle parti sociali, anche se in molti casi prevale l'assenza di una piattaforma scritta e condivisa e anche di proposte ben definite. È comunque un approccio più propositivo, che in alcuni casi viene però penalizzato dal mancato coinvolgimento della popolazione di riferimento nel processo di negoziazione con l'ente. Terzo, **le intese progettuali** finalizzate ad assumere decisioni operative. Ci sono alcuni esempi che sono un po' il punto di approdo di una concertazione avvenuta già in incontri precedenti, in alcuni casi gli accordi sono prevalentemente monotematici e vengono espressi riferimenti normativi, gli strumenti, come agire, le responsabilità dei diversi soggetti che prendono parte a quell'accordo, evidentemente si tratta di alcuni casi virtuosi.

LUCI E OMBRE NELLA NEGOZIAZIONE

La maggior parte dei documenti sottoscritti sono l'esito di incontri richiesti dal sindacato in assenza, però, di una piattaforma progettuale ben definita. È un tema centrale che peraltro veniva richiamato nell'intervento di Federica Trapletti. In genere l'incontro prende avvio con la rappresentazione, da parte del Sindacato, delle problematiche sociali che si ritiene caratterizzino il territorio, cui segue la richiesta, il più delle volte espressa in termini generali, di aumentare le risorse comunali destinate alle politiche sociali o di ridurre aliquote e imposte per le fasce di reddito più basse;

Tuttavia, come si evince dai documenti, in molti incontri il focus si snoda attorno all'intervento dell'amministrazione comunale che presenta gli interventi e i programmi sociali già adottati. Va detto che, pur incidendo in misura ridotta sulle scelte effettuate dai comuni, questi incontri contribuiscono a rendere più consapevoli gli amministratori locali circa le emergenze sociali

che interessano il territorio, come nel caso delle segnalazioni di esperienze particolarmente interessanti anche in termini di innovazione sociale. È avvenuto con l'applicazione dell'Isee istantanea, la segnalazione di cogliere l'opportunità di gestire i servizi con modalità associate, favorire stili di vita più attivi e promuovere prevenzione. Temi che hanno comunque incontrato il favore delle amministrazioni locali e che hanno contribuito ad ampliare il loro raggio di azione sul welfare.

In alcuni casi la negoziazione ha prodotto accordi molto interessanti per il territorio, noi riportiamo anche le caratteristiche di alcuni di questi accordi (slide 18).

In Valcamonica i documenti sottoscritti con i Comuni di Cortefranca e Passirano sono molto interessanti perché, tra l'altro, sono ben strutturati anche dal punto di vista dell'impegno formale sottoscritto da parte delle amministrazioni comunali che riconoscono quel processo e hanno accolto alcune proposte del sindacato, così vale anche per altri territori. Ad esempio, all'articolo 1 dell'accordo di Cortefranca, Interventi a sostegno della cittadinanza, l'amministrazione si impegna a mantenere attivi e a integrare alcune prestazioni di welfare, alla luce delle proposte avanzate dai sindacati dei pen-

sionati nel corso degli incontri svoltisi precedentemente con i rappresentanti dell'ente.

Come già considerato prima l'assenza di una norma nazionale che regola la negoziazione sociale è un falso problema. Una serie di leggi a partire dal dettato costituzionale favoriscono la partecipazione dei cittadini e delle associazioni all'esercizio delle funzioni amministrative. E poiché i diritti sociali sono in diversi casi non garantiti, dunque la negoziazione sociale, volta a facilitarne l'esigibilità, se fatta bene è di enorme importanza.

Chiudo con alcune considerazioni e proposte che nascono da riflessioni sulla strumentazione per l'analisi della domanda sociale e dell'offerta di welfare, di cui dispone lo Spi Lombardia. È stata costruita anche per la Lombardia una banca dati che fa il punto sulla situazione socioeconomica e demografica e su altri aspetti come la capacità di governo dei Comuni letta attraverso alcuni indicatori. Tutto ciò fornisce indicazioni interessanti e utili per l'azione di negoziazione. Per esempio, relativamente ai Comuni, conosciamo le principali dinamiche socio-demografiche e, per quanto attiene la situazione economica, il livello dei redditi e delle pensioni, il grado di copertura previdenziale, il numero delle indennità di accompagnamento, dati che



vengono affiancati da alcuni indicatori. Sappiamo qual è il risultato dell'amministrazione comunale aggiornato al 2022, tra un po' avremo anche quello del 2023, il livello della spesa sociale e della spesa per l'amministrazione, il livello quantitativo dei servizi dichiarato dal Mef, i dati sulla spesa storica e sulla spesa standard che dovrebbe essere assicurata dal comune. Sono dati che, se incrociati opportunamente, ci danno la possibilità di fotografare la situazione per macro indicatori di quel Comune. Naturalmente parliamo di freddi numeri, dietro i quali agiscono aspetti qualitativi importanti, ma che comunque ci aiutano in qualche modo a dare un giudizio e a posizionare quel Comune, soprattutto se si effettuano confronti con altri aventi la stessa dimensione demografica. In sostanza, sono dati che ci aiutano ad agire meglio, più mirati per la negoziazione sociale.

Nella slide 27 ci sono invece i dati dell'Istat relativamente agli Ambiti di zona, purtroppo sono aggiornati al 2020, ma ci danno già l'idea di com'è la situazione per quanto riguarda la copertura del welfare locale in Lombardia che non è tra le regioni più penalizzate ed è una regione importante.

Il numero degli utenti anziani del servizio sociale professionale, cioè l'accesso alla rete del welfare, è abbastanza contenuto e si è ridotto negli ultimi anni, dai 93mila over65 del 2013 ai 72mila del 2019, poi nel 2020, anno Covid, si è attestato attorno agli 81mila. La parte del leone la fanno le attività ricreative e culturali, il trasporto sociale che comunque è diminuito. I servizi sociali veri e propri, come ad esempio il Sad (Assistenza domiciliare generale) ma soprattutto l'Adi (Assistenza domiciliare integrata) è quasi inesistente in Lombardia: erano 2119 nel 2020 gli utenti anziani seguiti dall'Adi secondo la dichiarazione certificata degli ambiti di zona. Tenendo conto che in Lombardia gli ultra settantacinquenni erano circa 1.188.000 al 1° gennaio 2020, e 1.214.000 nel 2023 - non parlo degli over 65enni, ma degli over 75enni - è facile fare le percentuali.

Veniamo all'innovazione e al ricorso alla tecnologia del telesoccorso o teleassistenza: nel 2020, peraltro in diminuzione rispetto al 2019 in cui c'era maggiore necessità, sono 3.900 gli utenti

del telesoccorso a livello lombardo, non parliamo di un distretto, ma di una intera regione; così vale anche per i centri diurni, con valori in riduzione rispetto al 2013, e per gli utenti che beneficiano dell'integrazione rette per le strutture residenziali.

Per quanto riguarda il tema della casa, il contributo per l'alloggio è attorno a 1.555 utenti a livello lombardo e il sostegno al reddito riguarda circa 7.900 over 65. Questo ci dice tanto sulla necessità di rafforzare le politiche sociali e l'azione della negoziazione sociale, e quando un sindaco ci dice: "voi chi siete? Non siete riconosciuti", sappiamo come rispondere.

Va detto che non tutti gli anziani sono persone bisognose. Anzi, quello che comunemente viene definito il mondo degli anziani, cioè gli over 65, è oggi una realtà che vede sempre più crescere il protagonismo degli anziani "attivi", che dispongono di un capitale umano più articolato rispetto alle generazioni di anziani precedenti, partecipano maggiormente alla vita sociale e culturale dei propri territori e fanno un uso più qualificato dei servizi e delle infrastrutture. È chiaro che l'invecchiamento è una condizione di progressivo deterioramento dello stato di salute, ma è una condizione molto differenziata. Oltre alla salute e altri aspetti personali e biografici, sono le risorse che riguardano il territorio in cui si vive, la città in cui si abita che possono giocare un ruolo importante nell'accentuare differenze in seno alla popolazione in termini di qualità della vita. L'integrazione tra politiche sociali e politiche urbanistiche, la pianificazione, la mobilità, non sono neutre. Questo è un tema centrale del confronto tra enti locali e sindacato. L'adozione di scelte di politica urbana, la progettazione degli alloggi, il governo del traffico, la decisione del numero dei posti a sedere sugli autobus e altre tematiche molto concrete, hanno conseguenze altrettanto concrete sulla vita di ciascun individuo o gruppo.

La domanda sociale degli anziani è complessa e diversificata e non guarda soltanto ai tradizionali obiettivi della salute oppure alla richiesta di un sistema di welfare più efficace. Sotto questo profilo le proposte condivise con lo Spi Cgil sono diverse, e naturalmente per una presentazione più organica di quelle che formulerò

ora e delle altre considerazioni appena svolte, rimando alla documentazione preparata.

Esse riguardano la necessità di realizzare il monitoraggio della fragilità, cioè intercettare sistematicamente le persone più deboli dal punto di vista sociale e a rischio di abbandono; ricordare le politiche urbanistiche alle politiche sociali; lo sviluppo di interventi urbanistici e abitativi che tengano conto dell'effettivo peso della presenza anziana. Occorre infatti tenere conto che anche in Lombardia mediamente un po' meno del 25 per cento dei cittadini è over 65, e ciò significa che aumenta il fabbisogno di trasporti pubblici e gli orari in cui ci si sposta sono diversi dagli orari forti del lavoro e dello studio; in molti casi, quando c'è vedovanza, le case delle donne anziane sono ormai troppo grandi e hanno costi di manutenzione elevati, ecc. Occorre sollecitare esperienze di cohousing o comunque innovative dal punto di vista dell'abitazione. È necessario promuovere il mantenimento dei negozi tradizionali: qualche mese fa è stata fatta un'indagine a Legnano e dai questionari somministrati ai cittadini è emersa con forza questa necessità, così come l'esigenza che finalmente si abbattano le barriere architettoniche nei diversi quartieri della città. Inoltre è necessario facilitare l'ispessimento del tessuto sociale: i Comuni potrebbero promuovere attraverso le associazioni l'auto-organizzazione degli anziani e delle famiglie per l'attivazione di servizi di solidarietà e vicinanza, se ne parla tanto ma poi comunque si fa poco nei territori, anche se ci sono delle amministrazioni comunali lungimiranti.

Poi c'è naturalmente il tema del contrasto alla non autosufficienza, con la necessità di focalizzare l'attenzione sull'umanizzazione degli interventi, sull'integrazione delle prestazioni, e non solo a livello sociosanitario, su un maggior ricorso alla tecnologia. Non si può aspettare il completamento del percorso della riforma prevista dal Pnrr per dire poi che ci saranno i servizi per il contrasto alla non autosufficienza adeguati, l'emergenza sociale è importante.

Come accennato la mobilità è un altro focus. Occorre superare o affiancare l'esperienza del trasporto sociale con un miglioramento dei servizi pubblici di trasporto. Ci sono esperienze

importanti, tra l'altro realizzate anche in Lombardia, che riguardano ad esempio alla mobilità a chiamata. Favorire la mobilità è un diritto sociale, è un diritto di cittadinanza, su cui occorre negoziare.

C'è poi il tema dell'informazione e del contrasto al *digital device*. Non è possibile pensare che tutti debbano per forza utilizzare lo *smartphone*, esistono le facilitazioni e i facilitatori, ma anche nuove forme di informazione e comunicazione. Ad esempio da realizzare attraverso gli sportelli sociali decentrati sul territorio che possono favorire l'interlocuzione tra amministrazione e cittadini. Ci sono molte ricerche che segnalano come la mancanza di una adeguata e corretta informazione impatti fortemente, in termini negativi, sugli anziani e su altre fasce della popolazione debole o isolata

Chiudo ribadendo la necessità che il sindacato innalzi il proprio livello di autostima in sede di confronto con le amministrazioni comunali. Va infatti negata con forza quell'obiezione per cui un sindacato non può negoziare con gli enti locali allo scopo di tutelare le fasce sociali più deboli della popolazione. E per farlo occorre anche potenziare la capacità di analisi e propositiva. ■



RAPPORTO SUI PROCESSI DI NEGOZIAZIONE SOCIALE IN LOMBARDIA

Coordinamento: Federica Trapletti, Vincenzo Bevilacqua
SPI CGIL Lombardia

A cura di Francesco Montemurro e Valerio Porporato (Across Concept),
Con la collaborazione di Patrizia Bonfanti

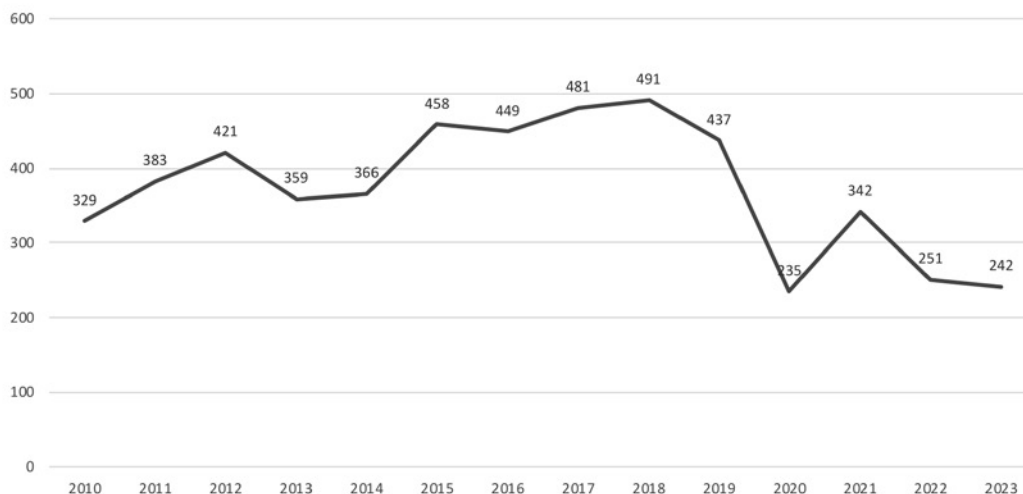
Marzo 2024

LA NEGOZIAZIONE NEL 2019-2023. ASPETTI QUANTITATIVI

- Con 437 accordi sottoscritti, il 2019 – l'anno pre-Covid – ha interrotto una tendenza positiva culminata nel 2018, quando l'attività negoziale ha prodotto 491 documenti.
- Dopo il forte calo registrato nel 2020 (235), nel 2021 la negoziazione sociale ha visto aumentare di 107 unità i documenti negoziati con gli enti locali (342), tendenza che però non è stata confermata nel biennio successivo. 251 sono i documenti sottoscritti nel 2022, 242 nel 2023.
- L'attività con i comuni in forma singola risulta preponderante: 226 documenti nel 2023, pari al 93% del totale (era l'88% nel 2018 e il 94% nel 2019). In forte calo rispetto al 2019 sono i documenti sottoscritti con gli ambiti sociali di zona (da 12 a 3); in riduzione anche l'attività negoziale con le aziende sanitarie (ATS/ASST), da 9 a 6 documenti.
- Tuttavia, nel 2021 l'attività negoziale in Lombardia ha fatto registrare un salto di qualità con la sottoscrizione di un importante protocollo d'intesa con l'Anci Lombardia. In sostanza, è stata avviata la ripresa della negoziazione valicando i limiti comunali e ampliando sia le materie che possono essere oggetto di discussione sia la popolazione potenzialmente interessata dalle decisioni assunte da parte degli enti firmatari.
- Nel 2023 gli accordi costituiscono il 9% del totale dei documenti (era circa l'11% nel 2022), di cui la quasi totalità siglati a Brescia. I verbali d'incontro sono pari al 60% e i protocolli al 31%.

LA NEGOZIAZIONE NEL 2010-2023

Evoluzione del numero di documenti sottoscritti



Fonte: SPI-CGIL

LA NEGOZIAZIONE NEL 2022/2023

Distribuzione congiunta degli accordi per comprensorio e tipo di ente. Lombardia.

| COMPRESORIO | COMUNI | | MUNICIPI MI | | ATS-ASST | | ASS AMBITI | | UNIONE COMUNI | | TOTALE | | |
|----------------|--------|------|-------------|------|----------|------|------------|------|---------------|------|--------|------|----|
| | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | |
| BRESCIA | 107 | 105 | | | 4 | 4 | | 0 | 4 | 1 | 115 | 110 | |
| COMO | 2 | | | | | | | | | | 2 | 0 | |
| CREMONA | 6 | 17 | | | 3 | 0 | 2 | 0 | | 0 | 11 | 17 | |
| LECCO | 5 | 0 | | | | | 0 | 3 | 3 | | 0 | 8 | 3 |
| LODI | 19 | 19 | | | | | 0 | | 0 | 1 | 19 | 20 | |
| MANTOVA | 15 | 23 | | | | | 0 | | 0 | | 0 | 15 | 23 |
| MILANO | 19 | 13 | 7 | 3 | | | 0 | | 0 | | 0 | 26 | 16 |
| MONZA BRIANZA | 18 | 18 | | | | | 0 | | 0 | | 0 | 18 | 18 |
| PAVIA | 23 | 16 | | | | | 0 | | 0 | | 0 | 23 | 16 |
| T. OLONA | 4 | | | | | | | | | | | 4 | 0 |
| VALLE CAMONICA | 3 | 3 | | | | | 0 | | 0 | | 0 | 3 | 3 |
| VARESE | 0 | 15 | | | 1 | 2 | 6 | 0 | | 0 | 7 | 17 | |
| TOTALE | 221 | 226 | 7 | 3 | 8 | 6 | 11 | 3 | 4 | 4 | 251 | 242 | |

Fonte: SPI-CGIL

LA NEGOZIAZIONE NEL 2022/2023 PER COMPENSORIO E DOCUMENTO SOTTOSCRITTO

Valori assoluti

| COMPENSORIO | ACCORDI | | PROTOCOLLI | | VERBALI | | TOTALE | |
|----------------|---------|------|------------|------|---------|------|--------|------|
| | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 |
| BERGAMO | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| BRESCIA | 25 | 19 | 37 | 38 | 53 | 53 | 115 | 110 |
| COMO | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 |
| CREMONA | 0 | 0 | 6 | 6 | 5 | 11 | 11 | 17 |
| LECCO | 0 | 0 | 1 | 0 | 7 | 3 | 8 | 3 |
| LODI | 1 | 0 | 5 | 6 | 13 | 13 | 19 | 19 |
| MANTOVA | 0 | 0 | 0 | 0 | 15 | 23 | 15 | 23 |
| MILANO | 0 | 0 | 18 | 9 | 8 | 7 | 26 | 16 |
| MONZA BRIANZA | 0 | 0 | 4 | 5 | 14 | 13 | 18 | 18 |
| PAVIA | 0 | 1 | 4 | 4 | 19 | 11 | 23 | 16 |
| T. OLONA | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 0 | 4 | 0 |
| VALLE CAMONICA | 0 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| VARESE | 0 | 0 | 7 | 5 | 3 | 12 | 10 | 17 |
| TOTALE | 27 | 22 | 82 | 74 | 142 | 146 | 251 | 242 |

Valori percentuali

| COMPENSORIO | ACCORDI | | PROTOCOLLI | | VERBALI | | TOTALE | |
|----------------|---------|------|------------|------|---------|-------|--------|------|
| | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 |
| BERGAMO | N.d. | N.d. | N.d. | N.d. | N.d. | N.d. | N.d. | N.d. |
| BRESCIA | 21,7 | 17,3 | 32,2 | 34,5 | 46,1 | 48,2 | 100 | 100 |
| COMO | 50,0 | N.d. | 0,0 | N.d. | 50,0 | N.d. | 100 | N.d. |
| CREMONA | 0,0 | 0,0 | 54,5 | 35,3 | 45,5 | 64,7 | 100 | 100 |
| LECCO | 0,0 | 0,0 | 12,5 | 0,0 | 87,5 | 100,0 | 100 | 100 |
| LODI | 5,3 | 0,0 | 26,3 | 31,6 | 68,4 | 68,4 | 100 | 100 |
| MANTOVA | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 | 100,0 | 100 | 100 |
| MILANO | 0,0 | 0,0 | 69,2 | 56,3 | 30,8 | 43,8 | 100 | 100 |
| MONZA BRIANZA | 0,0 | 0,0 | 22,2 | 27,8 | 77,8 | 72,2 | 100 | 100 |
| PAVIA | 0,0 | 6,3 | 17,4 | 25,0 | 82,6 | 68,8 | 100 | 100 |
| T. OLONA | 0,0 | N.d. | 0,0 | N.d. | 100,0 | N.d. | 100 | N.d. |
| VALLE CAMONICA | N.d. | 66,7 | N.d. | 33,3 | N.d. | 0,0 | N.d. | 100 |
| VARESE | 0,0 | 0,0 | 70,0 | 29,4 | 30,0 | 70,6 | 100 | 100 |
| TOTALE | 10,8 | 9,1 | 32,7 | 30,6 | 56,6 | 60,3 | 100 | 100 |

Fonte: elaborazione su dati SPI-CGIL

LA NEGOZIAZIONE - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

- Da un punto di vista territoriale, è confermata la forte concentrazione delle prassi di negoziazione nel comprensorio di Brescia, storicamente il più attivo, dove sono stati firmati 110 documenti nel 2023, pari al 46% del totale. Seguono Mantova (23; 9,5% del totale), Lodi (19;7,9%), Monza (18; 7,4%), Cremona e Varese (17; 7%), Milano e Pavia (16; 6,6%). Più bassi i numeri nei comprensori di Lecco e Valcamonica (3 documenti). Per Bergamo non si rilevano documenti nel biennio 2022/23, a Como e nel Ticino Olona nel 2022 sono stati sottoscritti rispettivamente 2 e 4 documenti. Nel 2022/23 si rileva un aumento dei documenti sottoscritti a Cremona, Mantova, Vallecamonica e Varese. Al contrario, oltre a Como e T. Olona, anche Brescia, Lecco, Milano, Pavia riducono l'attività. Monza mantiene lo stesso numero di documenti sottoscritti.
- Considerando soltanto l'attività negoziale svolta con i comuni, il tasso di diffusione (n. comuni negoziatori sul totale dei comuni del comprensorio) risulta molto elevato a Brescia (> 70%, sebbene in diminuzione rispetto al 2019) e si mantiene su livelli interessanti a Mantova, Monza e Lodi (tasso di diffusione > 30%), mentre si rileva un'assenza di capillarità negli altri territori. A livello Lombardia il tasso di diffusione è pari al 16,1%, era il 26% nel 2019.
- In base al tasso di copertura, che misura la percentuale di popolazione residente interessata dall'attività di negoziazione, nel comprensorio di Brescia circa i tre quarti dei residenti sono coinvolti. Tassi superiori al 50% si osservano anche nei comprensori di Mantova e Monza; a Lodi e Cremona la copertura supera il 40%. A livello Lombardia il valore medio è il 25,3% (era il 49% nel 2019).

LA NEGOZIAZIONE: TASSI DI DIFFUSIONE E COPERTURA

Tassi di diffusione e tassi di copertura degli accordi firmati dai comuni Lombardia e Comprensori.
Anni 2019 e 2023. valori %

| Comprensorio | tasso di diffusione 2023 | tasso di copertura 2023 |
|-----------------|--------------------------|-------------------------|
| Bergamo | 0,0 | 0,0 |
| Brescia | 73,3 | 74,5 |
| Como | 0,0 | 0,0 |
| Cremona | 15,0 | 40,6 |
| Lecco | 3,6 | 19,6 |
| Lodi | 31,7 | 45,8 |
| Mantova | 35,9 | 54,1 |
| Milano | 19,0 | 18,1 |
| Monza e Brianza | 32,7 | 51,9 |
| Pavia | 8,6 | 11,4 |
| Sondrio | 0,0 | 0,0 |
| Ticino Olona | 0,0 | 0,0 |
| Vallecamonica | 3,9 | 7,7 |
| Varese | 12,5 | 16,8 |
| Lombardia | 16,1 | 25,3 |

| Comprensorio | tasso di diffusione 2019 | tasso di copertura 2019 |
|-----------------|--------------------------|-------------------------|
| Bergamo | 0,9 | 12,2 |
| Brescia | 83,4 | 92,7 |
| Como | 5,4 | 9,0 |
| Cremona | 2,7 | 31,0 |
| Lecco | 44,2 | 76,6 |
| Lodi | 54,0 | 74,0 |
| Mantova | 82,8 | 89,5 |
| Milano | 29,3 | 65,4 |
| Monza e Brianza | 44,4 | 54,4 |
| Pavia | 21,5 | 37,4 |
| Sondrio | 3,9 | 23,7 |
| Ticino Olona | 4,0 | 9,9 |
| Vallecamonica | 5,3 | 13,5 |
| Varese | 23,0 | 23,6 |
| Lombardia | 26,0 | 49,2 |

N.b. Per la popolazione del comprensorio di Milano, per il 2023 sono stati calcolati i residenti dei Municipi 1 e 7

Fonte: Elaborazione su dati SPI-CGIL e ISTAT

LE MATERIE TRATTATE NEL 2022/23

- Relativamente alle materie trattate, nel 2022/23 a livello regionale la distribuzione presenta un certo equilibrio, almeno tra le aree tematiche tradizionalmente forti del Sindacato: focalizzandoci sul 2023 i servizi per l'assistenza territoriale, quelli domiciliari e residenziali costituiscono circa il 35% delle materie trattate; quasi il 29% riguardano le materie fiscali, tariffarie e relative ai contributi agevolativi. La «programmazione» è trattata in circa il 15% dei documenti, le «relazioni sindacali» nel 14%. Molto più bassa è l'incidenza delle altre aree tematiche: servizi ricreativi (4,1%), misure anti crisi (1,5%), sicurezza (1,1%) e diritti e informazioni ai cittadini (0,5%). A livello di singoli temi, la Lotta all'evasione fiscale è una materia trattata ben 51 volte nel 2023, in aumento rispetto al 2022 (31).
- Marcate sono le differenze a livello territoriale: sempre nel 2023 a Cremona e Lecco oltre il 40% delle aree tematiche trattate riguarda le relazioni sindacali; a Brescia e negli altri comprensori la distribuzione è più diversificata.
- Tali differenze dipendono anche dal numero di temi trattati mediamente per ciascun documento: a livello regionale sono 10,8 temi nel 2023 (11 nel 2022). Lodi (16,4), Mantova (14,9), Pavia (14,3) e Brescia (11,2) si distinguono per documenti più densi di materie trattate/citate. In Valcamonica (3,3), Cremona (4,1) e Lecco (5) i documenti riguardano invece un numero più basso di temi.

I DOCUMENTI PER AREA TEMATICA TRATTATA valori %

Anno 2023: 2.603 temi trattati

| Compr. | Contributi economici - agevolazioni tariffarie | COVID 19 | Diritti e informazione ai cittadini | Fiscalità locale | Misure anti crisi | Programmazione | Relazioni sindacali | Servizi assistenziali territoriali | Servizi domiciliari | Servizi residenziali | Servizi ricreativi culturali tempo libero | Sicurezza | Tariffe | Totale |
|---------------|------------------------------------------------|------------|-------------------------------------|------------------|-------------------|----------------|---------------------|------------------------------------|---------------------|----------------------|-------------------------------------------|------------|------------|------------|
| Brescia | 19,3 | 0,6 | 0,6 | 8,8 | 0,8 | 6,2 | 13,2 | 17,4 | 19,0 | 5,8 | 6,3 | 1,7 | 0,3 | 100 |
| Cremona | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 7,2 | 0,0 | 15,9 | 43,5 | 18,8 | 1,4 | 10,1 | 0,0 | 0,0 | 2,9 | 100 |
| Lecco | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 40,0 | 40,0 | 0,0 | 0,0 | 20,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 100 |
| Lodi | 9,8 | 0,0 | 0,0 | 16,8 | 0,0 | 23,5 | 9,8 | 21,1 | 10,1 | 3,1 | 4,6 | 0,9 | 0,3 | 100 |
| Mantova | 14,0 | 0,6 | 0,0 | 21,3 | 5,5 | 8,2 | 13,7 | 17,8 | 11,4 | 4,4 | 0,9 | 0,6 | 1,7 | 100 |
| Milano | 8,2 | 0,0 | 1,8 | 6,4 | 1,8 | 33,6 | 20,0 | 9,1 | 3,6 | 9,1 | 2,7 | 0,9 | 2,7 | 100 |
| Monza Brianza | 2,0 | 0,7 | 1,3 | 19,2 | 4,6 | 29,8 | 21,9 | 9,3 | 3,3 | 6,6 | 0,0 | 0,7 | 0,7 | 100 |
| Pavia | 14,4 | 0,4 | 0,0 | 17,0 | 0,4 | 26,2 | 8,3 | 17,9 | 6,6 | 3,1 | 2,2 | 0,4 | 3,1 | 100 |
| ValCam. | 20,0 | 0,0 | 0,0 | 20,0 | 0,0 | 10,0 | 20,0 | 20,0 | 10,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 100 |
| Varese | 10,3 | 0,0 | 0,9 | 14,7 | 0,0 | 24,1 | 26,7 | 7,8 | 5,2 | 4,3 | 1,7 | 0,0 | 4,3 | 100 |
| Totale | 14,5 | 0,4 | 0,5 | 12,9 | 1,5 | 14,2 | 14,8 | 16,6 | 13,0 | 5,3 | 4,1 | 1,1 | 1,1 | 100 |

Anno 2022: 2.291 temi trattati

| Compr. | Contributi economici - agevolazioni tariffarie | COVID 19 | Diritti e informazione ai cittadini | Fiscalità locale | Misure anti crisi | Programmazione | Relazioni sindacali | Servizi assistenziali territoriali | Servizi domiciliari | Servizi residenziali | Servizi ricreativi culturali tempo libero | Sicurezza | Tariffe | Totale |
|---------------|------------------------------------------------|------------|-------------------------------------|------------------|-------------------|----------------|---------------------|------------------------------------|---------------------|----------------------|-------------------------------------------|------------|------------|------------|
| Brescia | 20,6 | 1,1 | 0,4 | 7,8 | 1,2 | 5,2 | 13,5 | 15,7 | 18,5 | 6,5 | 7,3 | 1,6 | 0,5 | 100 |
| Como | 4,2 | 2,8 | 0,0 | 21,0 | 0,7 | 25,2 | 21,0 | 13,3 | 2,1 | 7,7 | 0,0 | 0,7 | 1,4 | 100 |
| Cremona | 18,9 | 2,7 | 0,0 | 16,2 | 0,0 | 8,1 | 5,4 | 13,5 | 16,2 | 10,8 | 5,4 | 2,7 | 0,0 | 100 |
| Lecco | 0,0 | 3,4 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 27,6 | 55,2 | 10,3 | 0,0 | 3,4 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 100 |
| Lodi | 9,3 | 0,0 | 0,0 | 23,3 | 0,0 | 34,9 | 18,6 | 9,3 | 0,0 | 2,3 | 2,3 | 0,0 | 0,0 | 100 |
| Mantova | 7,0 | 1,4 | 0,3 | 16,6 | 1,7 | 19,4 | 11,0 | 22,3 | 9,6 | 4,5 | 4,8 | 0,3 | 1,1 | 100 |
| Milano | 12,4 | 3,9 | 0,0 | 26,1 | 5,2 | 5,2 | 16,3 | 11,8 | 12,4 | 5,9 | 0,0 | 0,0 | 0,7 | 100 |
| Monza Brianza | 3,2 | 0,5 | 0,5 | 4,9 | 1,6 | 21,6 | 27,0 | 15,7 | 2,7 | 14,1 | 5,4 | 2,2 | 0,5 | 100 |
| Pavia | 9,2 | 3,6 | 0,3 | 16,1 | 3,6 | 22,0 | 9,9 | 17,1 | 6,9 | 4,6 | 3,3 | 0,0 | 3,3 | 100 |
| T. Olona | 7,7 | 3,8 | 0,0 | 3,8 | 0,0 | 38,5 | 23,1 | 3,8 | 3,8 | 7,7 | 0,0 | 0,0 | 7,7 | 100 |
| Varese | 5,6 | 2,8 | 0,0 | 8,3 | 2,8 | 19,4 | 47,2 | 2,8 | 2,8 | 5,6 | 2,8 | 0,0 | 0,0 | 100 |
| Totale | 13,1 | 1,8 | 0,3 | 12,4 | 1,8 | 13,7 | 15,5 | 15,9 | 11,8 | 6,5 | 4,9 | 1,0 | 1,1 | 100 |

I DOCUMENTI PER AREA TEMATICA TRATTATA

Anno 2023 – v.a.

| Comprensorio | Contributi economici - agevolazioni tariffarie | COVID 19 | Diritti e informazione ai cittadini | Fiscalità locale | Misure anti crisi | Programmazione | Relazioni sindacali | Servizi assistenziali territoriali | Servizi domiciliari | Servizi residenziali | Servizi ricreativi culturali tempo libero | Sicurezza | Tariffe | Totale complessivo |
|---------------|------------------------------------------------|-----------|-------------------------------------|------------------|-------------------|----------------|---------------------|------------------------------------|---------------------|----------------------|-------------------------------------------|-----------|-----------|--------------------|
| Brescia | 238 | 7 | 8 | 108 | 10 | 77 | 163 | 214 | 234 | 71 | 78 | 21 | 4 | 1233 |
| Cremona | | | | 5 | | 11 | 30 | 13 | 1 | 7 | | | 2 | 69 |
| Lecco | | | | | | 6 | 6 | | | 3 | | | | 15 |
| Lodi | 32 | | | 55 | | 77 | 32 | 69 | 33 | 10 | 15 | 3 | 1 | 327 |
| Mantova | 48 | 2 | | 73 | 19 | 28 | 47 | 61 | 39 | 15 | 3 | 2 | 6 | 343 |
| Milano | 9 | | 2 | 7 | 2 | 37 | 22 | 10 | 4 | 10 | 3 | 1 | 3 | 110 |
| Monza Brianza | 3 | 1 | 2 | 29 | 7 | 45 | 33 | 14 | 5 | 10 | | 1 | 1 | 151 |
| Pavia | 33 | 1 | | 39 | 1 | 60 | 19 | 41 | 15 | 7 | 5 | 1 | 7 | 229 |
| ValCamonica | 2 | | | 2 | | 1 | 2 | 2 | 1 | | | | | 10 |
| Varese | 12 | | 1 | 17 | | 28 | 31 | 9 | 6 | 5 | 2 | | 5 | 116 |
| Totale | 377 | 11 | 13 | 335 | 39 | 370 | 385 | 433 | 338 | 138 | 106 | 29 | 29 | 2603 |

Anno 2022 – v.a.

| Comprensorio | Contributi economici - agevolazioni tariffarie | COVID 19 | Diritti e informazione ai cittadini | Fiscalità locale | Misure anti crisi | Programmazione | Relazioni sindacali | Servizi assistenziali territoriali | Servizi domiciliari | Servizi residenziali | Servizi ricreativi culturali tempo libero | Sicurezza | Tariffe | Totale complessivo |
|---------------|------------------------------------------------|-----------|-------------------------------------|------------------|-------------------|----------------|---------------------|------------------------------------|---------------------|----------------------|-------------------------------------------|-----------|-----------|--------------------|
| Brescia | 202 | 11 | 4 | 76 | 12 | 51 | 132 | 154 | 181 | 64 | 72 | 16 | 5 | 980 |
| Como | 7 | 1 | | 6 | | 3 | 2 | 5 | 6 | 4 | 2 | 1 | | 37 |
| Cremona | | 1 | | | | 8 | 16 | 3 | | 1 | | | | 29 |
| Lecco | 4 | | | 10 | | 15 | 8 | 4 | | 1 | 1 | | | 43 |
| Lodi | 25 | 5 | 1 | 59 | 6 | 69 | 39 | 79 | 34 | 16 | 17 | 1 | 4 | 355 |
| Mantova | 19 | 6 | | 40 | 8 | 8 | 25 | 18 | 19 | 9 | | | 1 | 153 |
| Milano | 6 | 1 | 1 | 9 | 3 | 40 | 50 | 29 | 5 | 26 | 10 | 4 | 1 | 185 |
| Monza Brianza | 6 | 4 | | 30 | 1 | 36 | 30 | 19 | 3 | 11 | | 1 | 2 | 143 |
| Pavia | 28 | 11 | 1 | 49 | 11 | 67 | 30 | 52 | 21 | 14 | 10 | | 10 | 304 |
| Ticino Olona | 2 | 1 | | 1 | | 10 | 6 | 1 | 1 | 2 | | | 2 | 26 |
| Varese | 2 | 1 | | 3 | 1 | 7 | 17 | 1 | 1 | 2 | 1 | | | 36 |
| Totale | 301 | 42 | 7 | 283 | 42 | 314 | 355 | 365 | 271 | 150 | 113 | 23 | 25 | 2291 |

Anno 2023

| Comprensorio | Temì | Documenti | N. Temì per Documento |
|---------------|-------------|------------|-----------------------|
| Brescia | 1233 | 110 | 11,2 |
| Cremona | 69 | 17 | 4,1 |
| Lecco | 15 | 3 | 5,0 |
| Lodi | 327 | 20 | 16,4 |
| Mantova | 343 | 23 | 14,9 |
| Milano | 110 | 16 | 6,9 |
| Monza Brianza | 151 | 18 | 8,4 |
| Pavia | 229 | 16 | 14,3 |
| ValCamonica | 10 | 3 | 3,3 |
| Varese | 116 | 17 | 6,8 |
| Totale | 2603 | 242 | 10,8 |

Anno 2022

| Comprensorio | Materie | Documenti | N. Temì per Documento |
|---------------|-------------|------------|-----------------------|
| Brescia | 980 | 115 | 8,5 |
| Como | 37 | 2 | 18,5 |
| Cremona | 29 | 11 | 2,6 |
| Lecco | 43 | 8 | 5,4 |
| Lodi | 355 | 19 | 18,7 |
| Mantova | 153 | 15 | 10,2 |
| Milano | 185 | 26 | 7,1 |
| Monza Brianza | 143 | 18 | 7,9 |
| Pavia | 304 | 23 | 13,2 |
| Ticino Olona | 26 | 4 | 6,5 |
| Varese | 36 | 10 | 3,6 |
| Totale | 2291 | 251 | 9,1 |

Fonte: elaborazione su dati SPI-CGIL

LA NEGOZIAZIONE: EFFETTI SUL SISTEMA TRIBUTARIO?

- I comuni negoziatori sono più propensi ad applicare un'IRPEF progressiva, anche in seguito alle richieste del sindacato. L'80% dei comuni che ha sottoscritto un documento nel 2023 ha infatti un sistema multi-scaglione a fronte del 40% rilevato tra i comuni non negoziatori.

Negoziazione e progressività dell'addizionale comunale all'IRPEF. Comuni della Lombardia. Anno 2023.

| | Addizionale applicata secondo il sistema progressivo | Addizionale con l'aliquota unica | Totale |
|-------------------------------------------|------------------------------------------------------|----------------------------------|--------|
| Comuni che non hanno sottoscritto accordi | 40,2% | 59,8% | 100,0% |
| Comuni che hanno sottoscritto accordi | 80,1% | 19,9% | 100,0% |

Fonte: elaborazione su dati Mef e SPI CGIL Lombardia

ASPETTI QUALITATIVI. NEGOZIAZIONE O CONSULTAZIONE? L'EQUIVOCO

- Enti locali e Sindacato hanno idee molto diverse sulla funzione da attribuire al confronto. Dai documenti acquisiti si nota come le Amministrazioni locali spesso utilizzino l'incontro con le parti sociali soprattutto per informarle sullo stato dell'arte del welfare e sulle innovazioni apportate ai programmi sociali e che attengono alla leva fiscale, e per raccogliere il parere del Sindacato. **Il confronto è finalizzato alla consultazione piuttosto che alla negoziazione.** Le parole chiave «si concorda», «le parti sono d'accordo», oppure «non c'è sintonia», «il Sindacato esprime disaccordo», frequenti nei testi, risultano coerenti con questa impostazione.
- Dal lato sindacale, coerentemente con l'articolo 118 della Costituzione e con altre norme che assegnano allo Stato e agli enti territoriali il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, anche associati, per attività di interesse generale (slide 19 e 20), l'obiettivo del confronto è «**negoziare**» la realizzazione di interventi più equi e che facilitino l'esigibilità dei diritti sociali e di cittadinanza, nonché iniziative per lo sviluppo socio-economico delle comunità, appunto nell'interesse generale dei cittadini.
- Guardando al processo negoziale, si nota che spesso i documenti sottoscritti non richiamano una piattaforma sindacale, il più delle volte perché essa non viene predisposta. **Fragilità che indebolisce la possibilità di negoziare**, non aiuta le amministrazioni a comprendere gli obiettivi posti dal sindacato e rende più difficile creare attorno al processo negoziale consenso e mobilitazione.
- Dalla lettura della data di sottoscrizione e dal testo dei documenti, si nota una **difficoltà ad intervenire per tempo, al momento della "formazione delle decisioni"**. In diversi casi le parti sociali intervengono nel tentativo di "correggere" decisioni sostanzialmente già assunte; vi è piuttosto l'esigenza di rafforzare la fase propositiva della negoziazione.

LA NEGOZIAZIONE: TRE APPROCCI

L'analisi del testo di una cinquantina di documenti ha confermato la presenza di tre approcci distinti alla negoziazione (rapporto sulla negoziazione sociale in Lombardia, 2020). I documenti sono stati «classificati» in base al livello di operatività delle decisioni assunte e alle dichiarazioni attribuite al Sindacato e agli Amministratori.

Confronto con presa d'atto

- Ruolo non incisivo delle OO.SS.
- Discussione che prende le mosse da decisioni già adottate
- Le OO.SS. esprimono assenso o dissenso, talvolta avanzando controproposte.

Confronto che prende avvio dalle proposte del Sindacato

- Ruolo attivo delle OO.SS.
- Discussione che prende le mosse da rivendicazioni e proposte delle OO.SS.
- Prevale l'assenza di una piattaforma scritta e condivisa.
- In questo contesto, la non adeguata definizione delle proposte e il mancato coinvolgimento della fasce sociali interessate limita l'azione sindacale, confinandola al confronto.

Intesa progettuale finalizzata ad assumere decisioni operative

- Punto di approdo di una concertazione avvenuta in incontri precedenti.
- Accordi prevalentemente mono-tema.
- Vengono espressi i riferimenti normativi, gli strumenti, i ruoli e i compiti dei diversi attori che prendono parte al progetto, le tempistiche, il cronoprogramma e i risultati attesi

La negoziazione sociale realizzata in Lombardia nel 2022/2023 si presta ad essere analizzata in questo modo:

la gran parte dei documenti sottoscritti sono l'esito di incontri richiesti dal Sindacato, in **assenza di una «piattaforma» scritta e/o di proposte progettuali ben definite**. In genere l'incontro prende avvio con la rappresentazione, da parte del Sindacato, delle problematiche sociali che si ritiene caratterizzino il territorio, cui segue la richiesta, il più delle volte espressa in termini generali, di aumentare le risorse comunali destinate alle politiche sociali e/o di ridurre aliquote e imposte per le fasce di reddito più basse;

come si evince dai documenti, spesso, al centro del confronto è la comunicazione degli amministratori comunali, che illustrano le scelte di politica sociale e tariffaria effettuate o in via di adozione – talvolta rendendosi disponibili a prendere in esame richieste di modifica o integrazione da parte del Sindacato. In alcuni casi gli enti condividono con le parti sociali considerazioni e principi generali in materia di welfare e progressività fiscale e tariffaria.

Pur incidendo in misura ridotta - almeno nel breve periodo - sulle scelte effettuate dalle Amministrazioni comunali, questi incontri **contribuiscono a rendere più consapevoli gli amministratori locali circa le emergenze sociali** che interessano il territorio, le relative contromisure che potrebbero essere adottate, lo stato di esigibilità dei diritti sociali.

Talvolta, come riconoscono anche gli stessi amministratori, le sollecitazioni per il potenziamento della tutela dei redditi più bassi e delle persone fragili e le spinte all'innovazione sociale (segnalazioni di esperienze particolarmente interessanti e praticabili realizzate in altri territori, opportunità di gestire i servizi con modalità associate e di intercettare e di utilizzare risorse straordinarie, favorire stili di vita più attivi, il richiamo alla prevenzione..), rendono la consultazione e la negoziazione sociale molto interessante e utile anche per i Comuni, che in questo modo vengono sollecitati ad ampliare l'orizzonte dell'azione di governo locale.

Si giunge quasi sempre alla sottoscrizione di un documento (verbale d'incontro, protocollo, accordo), mediante il quale si riconosce in sostanza la funzione di consultazione/concertazione o di negoziazione svolta dalle parti sociali. Il più delle volte tale funzione e i risultati del confronto non vengono comunicati alla cittadinanza, né dall'Ente né dal Sindacato. E' un'occasione persa per sviluppare il percorso di partecipazione democratica alle istituzioni, migliorare l'attività negoziale con il coinvolgimento delle fasce sociali interessate e rafforzare la funzione di rappresentanza.

Spesso, a bloccare il confronto è il dualismo di posizioni che si manifesta, in apertura dell'incontro, sulla quantità di risorse sociali da impiegare.

Sarebbe meglio lasciare spazio a una discussione seria sulla capacità dei **programmi sociali** attivati dal Comune di rispondere efficacemente ai bisogni e favorire l'esigibilità dei diritti sociali e di cittadinanza. Con l'obiettivo di proporre **priorità** sociali più rispondenti alle necessità e nuove proposte - sostenibili - per le politiche sociali.

Certamente, quando un comune ha impegni di spesa sociale corrente molto bassi, in generale e/o nello specifico per gli anziani (fabbisogni standard), un livello quantitativo dei servizi sociali inadeguato e un'offerta che non garantisce un'adeguata copertura ed è di tipo tradizionale (dati Mef e ISTAT sull'offerta e sugli utenti degli ambiti di zona sociale e dei comuni più grandi), e sul lato della domanda sociale presenta situazioni importanti di disagio e fragilità («certificate» dalla funzione di ascolto e da dati statistici), **occorre sollecitare con convinzione l'aumento degli stanziamenti sociali**, mirando alla realizzazione di uno o più progetti/interventi, specie se l'ente dichiara nei bilanci quote consistenti di avanzo disponibile.

- **In diversi casi il confronto prende avvio da rivendicazioni e proposte ben definite formulate dal Sindacato**, fondate sull'analisi della domanda sociale e del fabbisogno d'intervento. Pur prevalendo l'assenza di una piattaforma scritta e condivisa, in questi casi la consultazione ha maggiori possibilità di trasformarsi in vera e propria negoziazione: cioè in un'intesa o accordo progettuale, che spesso costituisce il punto di approdo di una concertazione avvenuta in incontri precedenti ed è finalizzata ad assumere decisioni operative. In tale accordo – che viene accompagnato da un atto ufficiale del Comune – viene identificato chiaramente l'intervento sociale (tariffario...) da adottare, riportati i riferimenti normativi, gli strumenti, i ruoli e i compiti dei diversi attori che prendono parte al progetto, le tempistiche, il cronoprogramma e i risultati attesi.
- La prassi della negoziazione mostra come, talvolta, siano stati raggiunti accordi di tipo programmatico. In questi casi il Comune si impegna a realizzare, entro un periodo di tempo pre-fissato, alcuni interventi (migliorativi del welfare o a difesa della capacità di spesa delle famiglie a basso reddito) finalizzati al conseguimento di obiettivi condivisi con il Sindacato. Ad esempio: aumentare in una certa misura, nell'arco del mandato, la disponibilità di case comunali o in affitto calmierato, incrementare la capacità di acquisto delle famiglie a basso reddito... All'interno dell'accordo le parti stabiliscono le tappe per la verifica delle decisioni adottate dall'Amministrazione e dei risultati ottenuti.
- Le speranze di successo della negoziazione dipendono soprattutto dalla **capacità del Sindacato di elaborare proposte efficaci per rendere esigibili e pienamente fruibili i diritti di cittadinanza e di coinvolgere la popolazione di riferimento (anziani, utenti dei servizi...)**.

Comune di Brescia:

Imposizione fiscale e recupero evasione: Si conferma l'impegno a dare continuità all'azione di contrasto all'evasione tributaria e fiscale, che costituisce uno strumento di indubbia giustizia sociale

Sviluppo della conoscenza sulla popolazione anziana e coinvolgimento della comunità: Si opererà per un più forte e stringente rapporto tra gli Sportelli Sociali dei Sindacati Pensionati ed i servizi sociali situati in città, in particolare con i Servizi Sociali Territoriali e le loro articolazioni costituite dai Segretariati Sociali, con i Consigli di Quartiere e con i Punti Comunità. Analogamente si concorda, trascorsa la fase elettorale, di organizzare incontri nei quartieri, utilizzando i dati dell'indagine conoscitiva per sviluppare un confronto capillare sul fenomeno dell'invecchiamento nella città.

Sportello assistenti familiari: i Sindacati dei Pensionati manterranno l'azione di sostegno allo sportello assistenti familiari, gestito dall'Ambito 1 in accordo con Fondazione Brescia Solidale, svolgendo una funzione d'informazione ed orientamento verso la rete dei Servizi Sociali Territoriali e lo sportello dedicato;

Comune di Castelgerundo (Lo).

L'Amministrazione Comunale si è impegnata a conservare e ad incrementare il valore degli investimenti per la spesa sociale, in presenza di una pressione fiscale improntata alla progressività delle aliquote ed alla difesa dei redditi bassi attraverso la fascia di esenzione. Si è impegnata altresì a garantire l'invarianza dei costi dei servizi previsti dal Welfare locale, a difesa degli anziani, delle famiglie, dei pensionati, dei lavoratori e dei disoccupati, a dare continuità al sostegno alle persone più deboli, già note ai servizi sociali ed a quante si sono aggiunte perché sprovviste di lavoro e di reddito.

LE CARATTERISTICHE DI ALCUNI ACCORDI

In **Vallecamonica**, i documenti sottoscritti nel 2023 dalle parti sociali e dai comuni di **Cortefranca** e **Passirano** presentano una struttura ben definita: ognuna delle parti sottoscrive ciascuna pagina del Verbale, vengono indicati gli interventi negoziati, la durata dell'Accordo e gli impegni assunti dalle parti.

All'articolo 1 dell'Accordo di Cortefranca, «Interventi a sostegno della cittadinanza», l'Amministrazione si impegna a mantenere attivi e a **integrare** alcune prestazioni di welfare, **alla luce delle proposte avanzate dai sindacati dei pensionati** nel corso degli incontri svoltisi precedentemente con i rappresentanti dell'ente.

La negoziazione riguarda soprattutto i seguenti interventi: sostegno per le spese farmaceutiche, utenze domestiche, beni di prima necessità; sostegno agli anziani e alle famiglie in condizioni di fragilità economica

Nel testo sono inoltre riportate nuove proposte formulate dal Sindacato. Infine le parti si impegnano a dare ampia comunicazione dei contenuti del Protocollo alla popolazione.

L'Accordo di Passirano è impostato nello stesso modo. In particolare si fa riferimento a proposte per il miglioramento del welfare, formulate dalle parti sociali e accolte dal Comune. Oltre agli interventi citati precedentemente, in questo caso la negoziazione è finalizzata a promuovere e potenziare anche i seguenti interventi:

- contributi per le rette della scuola d'infanzia;
- telefono d'argento per le persone sole ed anziane.
- tariffe agevolate per attività sportive.;
- mantenimento delle caratteristiche (principio di progressività) dell'addizionale comunale dell'Irpef.

LE CARATTERISTICHE DI ALCUNI ACCORDI

Il protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali tra **Distretto di Lecco, Ambiti Distrettuali Lecco, Bellano, Merate e le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL di Lecco e SPI CGIL – FNP CISL- UILP UIL di Lecco**, ha previsto la definizione puntuale degli impegni ed affidamenti tra le parti, delle modalità concrete di svolgimento delle relazioni sindacali nel contesto sovracomunale della programmazione e gestione in ambito sociale. Tutto ciò anche in relazione alle prospettive d'intervento del PNRR. «L'incontro si conclude con l'impegno del Distretto a fissare un incontro sul tema delle Rsa».

Cremona. Lo SPI è praticamente diventato interlocutore dei vari assessorati comunali che operano sui bandi aperti grazie al Pnrr. Nell'ultimo documento si è concordato sull'opportunità di dare continuità al tavolo di confronto al fine di favorire la partecipazione e promuovere uno scambio sulle azioni e sui progetti di investimento.

Luino (Va). «L'Amministrazione Comunale e le OO.SS. ritengono positivo il confronto avviato in quanto può permettere di individuare problemi e soluzioni che compatibilmente con le risorse a disposizione, possono dare risposte puntuali ed efficaci ai cittadini».

Fagnano Olona (Va). «L'Amministrazione Comunale e le Organizzazioni Sindacali ritengono positivo il confronto avviato, perché contribuisce ad individuare problemi e soluzioni»...

Vimercate (Monza e Brianza). Il documento sottoscritto fa riferimento all'«attenta verifica dell'utilizzo della leva fiscale e delle tariffe applicate ai servizi al fine di individuare ogni possibile spazio per la riduzione del prelievo sulle fasce di minor reddito e, contemporaneamente, al massimo impegno nel contrasto ad ogni forma di evasione fiscale e contributiva».

Broni (Pv). Il Comune si impegna a favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia...; ad effettuare, di concerto con le Organizzazioni Sindacali, «iniziative pubbliche di progetti di welfare locale...; ad organizzare una serie di incontri pubblici informativi rivolti ai disoccupati e ai lavoratori precari (18-35 anni) finalizzati all'inserimento nel mondo lavorativo. Le parti concordano per l'istituzione di un Tavolo per il lavoro e lo sviluppo territoriale...

Bozzolo (Mn). A seguito delle sollecitazioni del Sindacato, «l'Amministrazione Comunale si impegna a verificare mediante accertamenti eventuali fasce di elusione della tassa sui rifiuti (in particolare sulle attività produttive)».

Lainate (Mi). Sviluppo e investimenti. La riunione termina...con «l'impegno di organizzare un incontro specifico sugli appalti»...

L'assenza di una norma nazionale che regola la negoziazione sociale è un falso problema.

L'azione sindacale in campo sociale è finalizzata a rendere esigibili e pienamente fruibili i diritti sociali e di cittadinanza. **Diritti che**, è il caso dei LEA e soprattutto dei LEPS, nel nostro paese **sono «finanziariamente condizionati»**. In particolare il modello di welfare dei servizi sociali (socio assistenziali e sociosanitari in particolare) si basa su diritti condizionati e non assoluti, molti dei quali sono soggetti alle scelte locali (regionali e comunali) che diventano quelle realmente decisive. In linea generale, la negoziazione sociale, risponde a questa domanda: sino a che punto può spingersi la discrezionalità delle Amministrazioni, nel decidere che in quel momento un intervento sociale importante non è attuabile perché ha identificato altre priorità e/o mancano le risorse?

La negoziazione sociale, volta a facilitare l'esigibilità dei diritti sociali, se fatta bene, è dunque di enorme importanza.



ai diritti sociali e di cittadinanza
favorire l'esigibilità

- Oltre al dettato Costituzionale sono **numerose le norme che promuovono la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni** alle attività delle p.a.: Testo Unico Enti Locali, Leggi Ordinarie, Agenda 2030, Ue, anche **con l'Accordo Quadro Europeo sull'Invecchiamento Attivo e Approccio Intergenerazionale Progetto Europeo VS / 2019/0007**, Leggi regionali e provvedimenti degli enti locali.
- Il ruolo del sindacato è altresì riconosciuto e valorizzato:
 - a) dalla Legge 328/2000. Tra i principi per la programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e servizi sociali rientrano la concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, tra questi e altri soggetti quali il Sindacato
 - b) dalle norme statutarie di numerose città.
- La CGIL nel suo complesso è un organismo che statutariamente si è dato il compito di tutelare, oltre ai diritti del lavoro, i diritti sociali: la vita attiva degli anziani, l'aiuto ai giovani in cerca di occupazione, le prestazioni assistenziali, la salute, l'accesso ai servizi sociali alla persona, la disabilità, la pensione, i rapporti con il fisco, la giustizia civile, la difesa dei consumi, le condizioni dell'abitare, il permesso di soggiorno di chi è immigrato.

L'ACCORDO DI LIVELLO REGIONALE CON L'ANCI DEL 2021. ATTUAZIONE E RIVISITAZIONE

In data 28 luglio 2021 ANCI Lombardia, CGIL-CISL-UIL, SPI-FNP-UILP Lombardia, in continuità con le intese già sottoscritte il 18 gennaio 2016 ed il 4 aprile 2019, hanno condiviso l'opportunità di proseguire a sviluppare un costruttivo sistema di relazioni sindacali, anche con l'obiettivo di costituire una cornice di riferimento nella quale favorire confronti territoriali sulle materie del presente protocollo.

Politiche di bilancio e contrasto all'evasione

Anci Lombardia e OOSS ritengono utile monitorare gli effetti conseguenti l'emergenza sanitaria sugli equilibri finanziari e sulle politiche fiscali e tariffarie degli enti locali, con attenzione ad assicurare gli impegni di spesa in welfare locale.

Le parti inoltre promuovono nei confronti della Regione iniziative tese a favorire la collaborazione dei comuni nell'attività di accertamento dei tributi regionali, con la finalità di rendere più efficace l'attività di contrasto all'evasione fiscale

Welfare locale

Anci Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali attiveranno un dedicato osservatorio per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni e rischi sociali, rivolgendo particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà.

Si riconferma la volontà di valorizzare la partecipazione delle OO.SS. territoriali maggiormente rappresentative, alla governance e alla definizione degli obiettivi di programmazione sociale a livello locale, così come anche indicato nella Dgr 4563/2021, a partire dalla triennalità 2021-2023 dei Piani di Zona. A tal fine Anci si impegna a sollecitare i comuni rappresentati a coinvolgere le OOSS ai tavoli della programmazione.

Agenda 2030

Anci Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali, in riferimento agli impegni assunti nel protocollo del 4 aprile 2019 e ai contenuti condivisi nell'accordo per lo sviluppo sostenibile sottoscritto con Regione Lombardia il 18 settembre 2019, condividono l'opportunità di avviare un confronto sulle aree tematiche ed i conseguenti strumenti di sostegno dei comuni chiamati ad operare per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

PNRR e Programmazione Ue 2021-2027

Le parti rilevano pertanto l'esigenza di cogliere integralmente e tempestivamente le opportunità che deriveranno dall'utilizzo delle risorse del Next Generation UE a partire dall'attuazione del PNRR e dalla prossima programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027, per promuovere interventi utili ad accompagnare la ripresa del sistema economico, produttivo, dei servizi nel territorio, orientati verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e che contrasti le diverse forme di disuguaglianza. Le parti inoltre condividono l'opportunità di rafforzare i processi partecipativi della governance dei progetti, definendo congiuntamente strumenti e processi di monitoraggio regionale con il coinvolgimento di tutti i soggetti ritenuti territorialmente rilevanti. In riferimento alla prossima programmazione Europea 2021-2027 le parti condividono di avviare un confronto per seguire l'attuazione di politiche di coesione territoriali, individuando utili strumenti a supporto degli enti locali, per le attività di progettazione e realizzazione degli interventi finanziati con le risorse dei POR FESR e FSE. In quest'ottica si ravvisa l'esigenza di favorire ed incrementare esperienze di partenariato locale, con il coinvolgimento delle rappresentanze sociali ed economiche per rafforzare lo sviluppo integrato e la coesione territoriale.

- **L'elevata propensione alla consultazione/negoziazione** da parte dei comuni di medie e grandi dimensioni, che consente di raggiungere «tassi di copertura» elevati sul territorio.
- La forte mobilitazione sindacale e delle associazioni di riferimento per fornire contributi concreti al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali a basso reddito e delle persone più fragili, e interventi in favore delle famiglie colpite dalla crisi (interventi anti-crisi, sostegno alla morosità incolpevole, ...).
- **La forte attenzione** alla possibilità di coniugare, nelle comunità locali, interventi per lo sviluppo socio-economico, (**Agenda 2030, PNRR**), equità e solidarietà, **contrasto all'evasione fiscale**.
- **La carenza di proposte concrete**, operative e mirate al miglioramento del welfare. Debolezza che, insieme al mancato coinvolgimento degli iscritti e dei cittadini nell'attività di negoziazione (funzioni di ascolto e rappresentanza), produce ormai soprattutto verbali d'incontro. E' molto importante **rafforzare i processi negoziali con la partecipazione democratica**.
- Le difficoltà di radicamento della negoziazione in alcuni comprensori.
- La contrazione dell'attività negoziale a livello di Ambiti di Zona, alla cui origine potrebbero aver contribuito le incertezze della programmazione regionale in materia.

L'OFFERTA DI WELFARE PER GLI ANZIANI. GLI AMBITI DI ZONA DELLA LOMBARDIA E IL NUMERO DI UTENTI COMPLESSIVO

| | 2013 | 2019 | 2020 |
|-------------------------------------------------|--------|--------|--------|
| Servizio sociale professionale | 93.336 | 70.372 | 71.488 |
| Attività ricreative, sociali, culturali | 42.758 | 33.921 | 13.321 |
| SAD | 27.425 | 27.239 | 30.931 |
| ADI | 3.518 | 1.775 | 2.119 |
| Trasporto sociale | 30.179 | 25.834 | 19.195 |
| Centri di aggregazione/sociale | 41.246 | 21.377 | 29.929 |
| Telesoccorso/teleassistenza | 6.558 | 4.636 | 3.902 |
| Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario | 9.458 | 3.705 | 4.205 |
| Centri diurni | 6.146 | 6.434 | 4.517 |
| Integrazione rette strutture residenziali | 7.144 | 5.834 | 5.911 |
| Strutture residenziali | 4.285 | 3.799 | 3.225 |
| Distribuzioni pasti/lavanderia | 14.862 | 16.204 | 16.357 |
| Contributi per alloggio | 1.804 | 1.801 | 1.555 |
| Contributi per il sostegno al reddito | 6.859 | 7.291 | 7.886 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

L'offerta di welfare, in termini di utenti dei servizi per gli anziani, è contenuta e in riduzione negli ultimi anni.

Molto bassa la copertura della domanda relativamente ai servizi domiciliari a risposta socio-sanitaria (Adi), innovativi (Telesoccorso) e all'integrazione rette per le strutture residenziali.

In Lombardia gli ultra75enni sono circa un milione e 188 mila al 1° gennaio 2020 (un milione e 214 mila nel 2023).

PROPOSTE

Premessa

Quello che comunemente viene definito il mondo degli anziani (gli over 65) è oggi una realtà che vede sempre più crescere il protagonismo degli anziani "attivi". Questi, disponendo di un capitale umano più articolato rispetto alle generazioni di anziani precedenti, partecipano maggiormente alla vita sociale e culturale dei propri territori e fanno un uso più qualificato dei servizi e delle infrastrutture. In breve, gli stili di vita, i bisogni, i comportamenti e le condizioni di salute dei 65-75enni sono oggi molto più simili a quelle del resto della popolazione rispetto a quelle nelle fasce di età successive in cui, inevitabilmente, cominciano a comparire maggiori situazioni di vulnerabilità.

L'invecchiamento è una condizione di progressivo deterioramento dello stato di salute, ma è una condizione molto differenziata che dipende dalla combinazione di fattori e di risorse personali e di contesto a disposizione di ciascuno. E la città in cui si vive può giocare un ruolo importante nell'accentuare le differenze in seno alla popolazione anziana in termini di qualità della vita.

La pianificazione, l'urbanistica e la mobilità non sono neutre, e l'adozione di scelte di politica urbana – la progettazione degli alloggi, il governo del traffico, la decisione sul numero dei posti a sedere sugli autobus... – hanno conseguenze molto concrete sulla vita di ciascun individuo o gruppo.

La domanda sociale degli anziani è complessa e diversificata e va oltre la richiesta di strutture sanitarie efficaci e di un sistema previdenziale adeguato.

- **Monitoraggio delle fragilità.** intercettare sistematicamente le persone deboli e sole, a rischio di abbandono, e/o che possono non saper chiedere sostegni, tramite attività proattive organizzate a cura dei servizi e/o di soggetti della comunità locale (monitoraggio della fragilità).
- Le politiche urbanistiche e il raccordo con le politiche sociali:**
- preservare e sviluppare nei quartieri “**spazi intermedi**” in cui gli abitanti possano incontrarsi, comunicare e interessare relazioni sociali. Promuovere incontri e scambi di esperienze tra generazioni anziane e generazioni più giovani.
 - promuovere il **mantenimento dei negozi tradizionali** nei quartieri (sostenere i piccoli esercizi di vicinato, allo scopo di agevolare gli anziani negli acquisti);
 - realizzare programmi per **l’abbattimento delle barriere architettoniche** nei diversi quartieri della città (pendenze eccessive, marciapiedi troppo alti, spazi ridotti, ecc.);
 - sollecitare esperienze di **silver cohousing** o sperimentare stili di progettazione che rendano lo spazio costruito vivibile e più accessibile. Si fa riferimento sia alla condivisione di alloggi che di spazi e servizi. Nel primo caso, in genere vengono proposte piccole esperienze di convivenza (nuclei da 2-3 persone) da parte di anziani con diversi gradi di autonomia, le cui disponibilità potrebbero essere raccolte dal servizio sociale territoriale. A questi si potrebbero affiancare anche servizi aggiuntivi di assistenza e cura, attivabili in forma condivisa per l’intero nucleo anche in connessione con alcuni servizi esistenti sul territorio (ad es. Case di Quartiere e Centri Sociali). Si rileva inoltre la possibilità di attivare interessanti sperimentazioni di convivenza intergenerazionale.
 - Un’organizzazione efficace non solo dello spazio urbano ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, soprattutto intergenerazionali, e svolgere funzioni protettive per i legami forti.
 - facilitare **l’ispessimento del tessuto sociale**: il Comune potrebbe promuovere, insieme alle Associazioni, l’auto-organizzazione degli anziani e delle famiglie per l’attivazione di servizi di solidarietà e vicinato (scambi di favori, gruppi di mutuo-aiuto, reti di condominio e di quartiere, ecc.).

Il contrasto alla non autosufficienza.

Personalizzazione degli interventi e umanizzazione, integrazione degli interventi (non solo a livello socio-sanitario), un più efficace uso della tecnologia.

Senza aspettare il completamento del percorso della riforma previsto dal PNRR, occorre da subito potenziare la filiera di interventi facendo leva su un disegno globale che risponda ai bisogni in modo integrato: Rsa, interventi residenziali alternativi ad esse, Adi e altri servizi domiciliari, centri polifunzionali, telesoccorso e miglior utilizzo della tecnologia, sostegno ai care giver (famiglie, assistenti familiari), attività di accompagnamento.

Occorre che si progettino una serie di servizi intermedi che assicurino gradualità e flessibilità ai bisogni degli anziani: creare ad esempio un sistema intermedio tra domiciliarità e residenzialità, prevedendo la progettazione ed il finanziamento di servizi di residenzialità leggera, da affiancare al potenziamento dei ricoveri di sollievo presso le strutture residenziali già esistenti.

Per far rimanere nella loro casa il più a lungo possibile le persone non autosufficienti è necessario che si punti a uno sviluppo sia dei supporti sanitari a domicilio sia – soprattutto – delle funzioni di tutela negli atti della vita quotidiana (alimentarsi, usare i servizi igienici, alzarsi dal letto, vestirsi). Si tratta di rivisitare e migliorare il modello d’intervento del Sad e dell’Adi.

Per quanto riguarda il Sad rivolto agli anziani agli anziani fragili ma ancora con buone facoltà motorie e intellettive, è necessario dare importanza alla domiciliarità non solo intendendola come assistenza e cura, ma come diritto a vivere bene il proprio territorio e i servizi erogati a supporto dei bisogni, ponendo attenzione ai temi della socialità, della cultura e dell’invecchiamento attivo, nell’ottica di un potenziamento complessivo delle attività di prevenzione. Tali attività potranno affiancarsi allo sviluppo di interventi di promozione della salute e prevenzione, che devono diventare una priorità nelle scelte strategiche da realizzare con la medicina del territorio.

La mobilità: far fronte alla crescente domanda di servizi per il trasporto espressa dagli anziani - che spesso si spostano negli orari meno frequentati e considerati "deboli".

Una domanda che non può essere soddisfatta solo o soprattutto attraverso il ricorso alle convenzioni sottoscritte con le Associazioni. I servizi di trasporto meno redditizi sono spesso proprio quelli indispensabili per le fasce di popolazione più deboli, che nel trasporto pubblico hanno l'unico strumento per esercitare il proprio diritto alla mobilità. Una possibile soluzione è rappresentata dalla combinazione dei servizi di trasporto pubblico tradizionale e di quelli a domanda individuale, anche ipotizzando una modalità di gestione a carattere sovracomunale (ambito di zona). Nel territorio comunale è necessario che venga migliorato il "sistema delle connessioni", al fine di favorire l'accessibilità e la circolazione delle diverse fasce di utenti, soprattutto fragili (anziani, bambini e disabili), attraverso interventi di riqualificazione urbana, moderazione del traffico, implementazione del sistema del verde, abbattimento delle barriere architettoniche.

L'informazione e il contrasto al digital divide.

- per garantire a tutti e in particolare alle persone più fragili l'accesso alle informazioni e ai servizi a prescindere dall'uso diretto dei sistemi digitalizzati;
- per evitare abbandono soprattutto di chi vive "isolato" o è circondato da un tessuto sociale molto debole;
- perché oggi sono presenti molte possibili prestazioni frantumate in molti enti/servizi erogatori, con criteri, luoghi, scadenze e meccanismi di accesso molto differenti. Una "mappa" che non può essere conosciuta dai cittadini. Occorre diversificare i canali di informazione e puntare ad attrezzare i luoghi di front office e di primo accesso (come ad esempio gli sportelli sociali) con la capacità di fornire ai cittadini, specialmente se fragili, informazioni complete su "che cosa potrebbero richiedere, dove e come", pena il loro rischio di perdere diritti ed opportunità solo perché non le si conosce;
- inoltre, una corretta informazione e il potenziamento dei canali di comunicazione bidirezionale tra cittadino e amministrazione comunale possono produrre effetti assai positivi sulla qualità della vita, anche in termini di innalzamento del livello di sicurezza percepita.

Le politiche di genere. La maggiore vulnerabilità femminile nel mercato del lavoro determinata da interruzioni di carriera, part-time e basse retribuzioni. Il rischio povertà più elevato in età avanzata. Il duplice ruolo delle donne anziane come principali fornitrici e utenti di servizi di cura. Il rischio isolamento delle donne sole in età molto avanzata.

Relativamente ai temi dell'offerta di salute, è necessario che il welfare territoriale punti a una maggiore integrazione e coordinamento tra ambito sanitario, sociosanitario e sociale. A questo proposito, per superare la sotto-dotazione e le carenze della medicina territoriale è stata prevista (PNRR e L.r. 22/2021) la realizzazione di strutture come le "Case di comunità" e gli "Ospedali di Comunità". È importante che i Comuni vengano effettivamente coinvolti - nelle fasi di programmazione e di erogazione dei servizi - per conseguire l'obiettivo di una effettiva integrazione socio sanitaria.

Il PNRR rappresenta oggi una opportunità straordinaria per ridisegnare un paese più giusto ed equo, ridurre le disuguaglianze e i divari territoriali. Alla sua attuazione il sindacato intende partecipare con momenti di confronto costruttivo, anche a livello territoriale, così come stabilito dal Protocollo tra OO. SS. e Governo del 29/12/2021 e dal Protocollo tra OO. SS. e ANCI Lombardia del 28/07/2021, per il monitoraggio dei bandi attivi e dell'impatto dei progetti sulla cittadinanza.

Imposte e tariffe comunali. Applicare aliquote e tariffe ispirate ai principi di progressività ed equità, e per garantire al massimo la tutela del potere di acquisto dei redditi da lavoro dipendente e da pensioni. Necessità giustificate dal persistere del cronico problema dei bassi salari nel nostro Paese, dalle profonde trasformazioni che hanno riguardato le forme contrattuali di lavoro e dalla recente evoluzione delle politiche fiscali nazionali (introduzione ed estensione della flat tax per il lavoro autonomo), la cui applicazione ha creato forti disuguaglianze, in termini di imposizione fiscale, tra redditi equivalenti. Inoltre, anche a livello locale il **contrasto all'evasione fiscale e tariffaria** va utilizzato come strumento di giustizia fiscale tra i cittadini e di reperimento di risorse finanziarie necessarie per l'amministrazione del comune.

LA DISTRIBUZIONE DEI SINGOLI TEMI PER COMPENSORIO

2023

SINGOLI TEMI OGGETTO DI NEGOZIAZIONE PER COMPENSORIO
Anno 2023 v. a.

| | Acqua potabile | Addizionale Irfef | Adi | Altri servizi territoriali | Altri servizi domiciliari | Attuazione Accordi | Barriere architett. | Blocco tasse e tariffe | Buoni servizio... | Carta dei Servizi | Case protette |
|-------------|-------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-------------------------------|------------------------------|----------------------------|-------------------------|---------------------------|----------------------|----------------------|------------------|
| BG | | | | | | | | | | | |
| BS | 3 | 44 | 10 | 75 | 14 | 62 | 10 | 3 | 31 | 4 | 4 |
| CO | | | | | | | | | | | |
| CR | | 2 | | 6 | | 13 | | 2 | | | |
| LC | | | | | | 3 | | | | | |
| LO | | 16 | 1 | 23 | 4 | 16 | 1 | 1 | 9 | | 3 |
| MB | | 14 | | 3 | | 16 | | | | | 1 |
| MI | | 5 | | 5 | | 6 | | 1 | | | |
| MN | | 19 | | 18 | 5 | 23 | 1 | 4 | 5 | | 1 |
| PV | 3 | 12 | 3 | 17 | 1 | 3 | 1 | 4 | 6 | | |
| T. Olona | | | | | | | | | | | |
| ValCamonica | | 1 | | | | 1 | | | | | |
| VA | | 10 | | 3 | 2 | 13 | | 5 | 5 | | |
| TOT. | 6 | 123 | 14 | 150 | 26 | 156 | 13 | 20 | 56 | 4 | 9 |
| | Centri Diurni Integrati | Centri Diurni Sociali | Comp. ISEE costi servizi | Comp. ISEE Assis. Dom. | Comunità alloggio | Contributo sull'affitto | Università Terza età | - Soggiorno climatici | Energia elettrica | Housing Sociale | Var. tariffe, |
| BG | | | | | | | | | | | |
| BS | 15 | 29 | 27 | 3 | 27 | 6 | 18 | 7 | 28 | 1 | 15 |
| CO | | | | | | | | | | | |
| CR | | | | | | | | | 6 | | |
| LC | | | | | | | | | 3 | | |
| LO | 1 | 4 | 4 | 1 | 3 | 2 | 3 | | 2 | | 1 |
| MB | | | | | 1 | | | | 5 | 1 | |
| MI | | | | | 4 | | 1 | | 6 | 2 | |
| MN | 1 | 1 | 1 | 1 | 11 | | | | 10 | 2 | 1 |
| PV | 1 | | 1 | | 6 | | 2 | | 4 | 3 | 1 |
| T. Olona | | | | | | | | | | | |
| ValCamonica | | | | | 1 | | | | | | |
| VA | | | | | 2 | 1 | | | 5 | | |
| TOT. | 18 | 34 | 33 | 5 | 55 | 9 | 24 | 7 | 69 | 9 | 18 |

SINGOLI TEMI OGGETTO DI NEGOZIAZIONE PER COMPRESORIO Anno 2023 v. a.

| Comprensorio | Informazioni ai cittadini | Interventi contro la povertà estrema | Interventi di sostegno al reddito | Investimenti infrastrutture, energia, viabilità, ambiente | Investimenti per servizi | Isee | Isee - Reddito minimo di inserimento - Minimo vitale | Lotta alla evasione fiscale | Minialloggi - Residenze anziani - Residenza |
|--------------|---------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------------------------------|--------------------------|------|------------------------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------------|
| BG | | | | | | | | | |
| BS | 4 | 30 | 8 | 6 | 2 | | 1 | 7 | 7 |
| CO | | | | | | | | | |
| CR | | | | 3 | | | | 1 | |
| LC | | | | | | | | | |
| LO | | 8 | | 21 | 1 | 1 | | 15 | |
| MB | 2 | | | 22 | 2 | | | 9 | |
| MI | 2 | 1 | 1 | 14 | | | | | 1 |
| MN | | 7 | 1 | 6 | 1 | | | 12 | |
| PV | | 4 | 1 | 18 | | 1 | 1 | 2 | |
| T. Olona | | | | | | | | | |
| ValCamonica | | 1 | | | | | | 1 | |
| VA | 1 | 3 | | 7 | | | | 4 | |
| TOT. | 9 | 54 | 11 | 97 | 6 | 2 | 2 | 51 | 8 |

| Comprensorio | Osservatorio, Consulta - Analisi dei bisogni - Prevenzione - 626 - Formazione Badanti | Pasti a domicilio | Piano di Zona territoriale | Piano socio assistenziale locale - Leggi di settore - Politiche giovanili - Incidenza Spesa Sociale sul Bilancio | PRESTAZIONI | Processo concertativo, riconoscimento OOSS | Reddito minimo di inserimento - Minimo vitale | Rette servizio residenziali - semiresidenziali CDI, RSD | Ricoveri di sollievo |
|--------------|---------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|--------------------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------|
| BG | | | | | | | | | |
| BS | 19 | 60 | 9 | 20 | 7 | 101 | 2 | 37 | 1 |
| CO | | | | | | | | | |
| CR | 2 | | | 5 | | 17 | | | |
| LC | | | 3 | 3 | | 3 | | | |
| LO | 17 | 10 | 12 | 17 | | 16 | | 11 | |
| MB | 1 | 1 | 2 | 15 | 1 | 17 | | 1 | |
| MI | 9 | 1 | 1 | 12 | | 16 | | 1 | |
| MN | 9 | 11 | | 4 | 2 | 24 | | 16 | |
| PV | 10 | | 6 | 9 | 1 | 16 | 2 | 6 | |
| T. Olona | | | | | | | | | |
| ValCamonica | 1 | | | | | 1 | | | |
| VA | 2 | 2 | 5 | 10 | | 18 | | 2 | |
| TOT. | 70 | 85 | 38 | 95 | 11 | 229 | 4 | 74 | 1 |

SINGOLI TEMI OGGETTO DI NEGOZIAZIONE PER COMPRESORIO Anno 2023 v. a.

| Comprensorio | Rimborso ticket farmaceutici | Riscaldamento | Rsa | Sad | Segretario sociale - Patronati - Servizio Fiscale | Servizi di presa in carico soggetti fragili | Servizi scolastici integrativi, infanzia, scuola, diritto allo studio | Servizio inclusione sociale e disagio giovanile | Sostegno associazionismo - Volontariato - Servizio Civile - Lavoratori in mobilità | Sostegno Occupazionale | Tassa Imu comprese agevolazioni regolamentari | Tassa TASI comprese detrazioni |
|--------------|------------------------------|---------------|-----|-----|---------------------------------------------------|---------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|-----------------------------------------------|--------------------------------|
| BG | | | | | | | | | | | | |
| BS | 41 | 19 | 11 | 69 | 49 | 10 | 16 | 3 | 22 | 2 | 18 | 3 |
| CO | | | | | | | | | | | | |
| CR | | | 1 | 1 | | 2 | 4 | | 1 | | | |
| LC | | | | | | | | | | | | |
| LO | | 2 | 14 | | 4 | 4 | 20 | 6 | 9 | | 7 | 1 |
| MB | | 2 | 4 | 2 | 2 | 1 | 5 | 2 | 5 | 7 | | |
| MI | | 3 | 2 | 2 | 2 | 2 | | | 1 | 1 | 1 | |
| MN | | 1 | 18 | 1 | 3 | 25 | 1 | 1 | 9 | 18 | 21 | 3 |
| PV | | 2 | 10 | | 5 | 2 | 11 | 1 | 16 | | 10 | |
| T. Olona | | | | | | | | | | | | |
| ValCamonica | | | | | 1 | | | | | | | |
| VA | | | 2 | 1 | | 2 | 2 | 1 | 3 | | 1 | |
| TOT. | 41 | 19 | 22 | 120 | 65 | 26 | 83 | 14 | 66 | 28 | 58 | 7 |

| Comprensorio | Tasse, Tariffa Tarsu-Tares - T.A.R.I. Comprese agevolazioni regolamentari | Telesoccorso | Tempo libero, attività motorie, orti | Trasporti pubblici | Trasporto individuale | Unioni comunali, Consorzi, Fusioni comuni | Utenze Domestiche | Vigili di quartiere - sicurezza stradale - Consorzi fra Comuni | Totale |
|--------------|---------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------------------------------|--------------------|-----------------------|-------------------------------------------|-------------------|----------------------------------------------------------------|--------|
| BG | | | | | | | | | |
| BS | | 36 | 54 | 25 | 7 | 61 | 1 | 33 | 1233 |
| CO | | | | | | | | | |
| CR | | 2 | | | | 1 | | | 69 |
| LC | | | | | | | | | 15 |
| LO | | 16 | | 6 | | 12 | 1 | 2 | 327 |
| MB | | 6 | | | | 1 | 1 | 1 | 151 |
| MI | | 1 | | 2 | | 1 | 3 | 1 | 110 |
| MN | | 18 | | 4 | 2 | 13 | 8 | 1 | 343 |
| PV | | 15 | | 3 | 1 | 5 | 3 | | 229 |
| T. Olona | | | | | | | | | |
| ValCamonica | | | 1 | | | 1 | | | 10 |
| VA | | 2 | | 1 | | 1 | | | 116 |
| TOT. | | 96 | 60 | 39 | 9 | 95 | 48 | 16 | 2603 |

NEGOZIAZIONE SOCIALE

Rapporto 2022-2023

Interventi

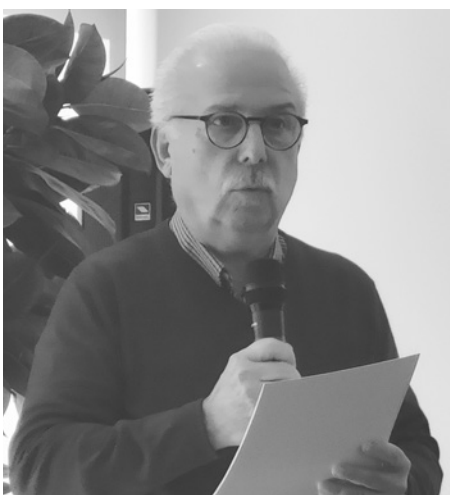
- 34 Un problema centrale: le risorse
Giampietro Camatta
- 37 Un'esigenza?
Fare formazione sui bilanci comunali
Rita Bonizzi
- 39 Punti di forza e punti di debolezza
Antonio Piccoli
- 41 Ascolto, confronto, azioni concrete
Lucia Mantegazza
- 43 Obiettivo:
una contrattazione di qualità
Riccardo Panella
- 45 Condividere gli strumenti
per essere preparati
Monica Vangi
- 48 Per lo sviluppo di ambiente e territorio
Carlo Rossini
- 50 La negoziazione non è azione di scambio
Mauro Paris

UN PROBLEMA CENTRALE: LE RISORSE

Giampietro Camatta - *Segreteria Spi Varese*

Credo sia importante fare il punto della situazione rispetto la contrattazione sociale territoriale. Nell'introduzione veniva ben evidenziata la battuta d'arresto avuta con la pandemia, lo testimonia anche quanto avvenuto nella provincia di Varese: tra il 2018 e il 2019 avevamo, su 136 Comuni che la costituiscono, 64 accordi o verbali di incontro, con la pandemia c'è stato un arresto di quasi due anni. Dai dati illustrati ho visto che per il 2022 non ci sono dati relativi a verbali, ciò è dovuto all'aver concentrato tutte le nostre forze sui Piani di zona.

In provincia abbiamo dodici Piani di zona con cui avevamo qualche rapporto sporadico, qualche incontro quando c'era una manifestazione di interesse, tant'è che per molti Piani di zona, parlo della parte tecnica, spesso venivamo confusi col terzo settore e quindi, anche qui, abbiamo dovuto fare un lavoro di pressione per essere ricevuti dall'ambito politico e cioè dalle assemblee dei sindaci per essere riconosciuti in quanto organizzazioni sindacali che, sul quel territorio, voleva definire un accordo che in seguito è stato sancito da un protocollo sulle relazioni sindacali. In parte ci siamo riusciti, mentre altri



non ci hanno chiamato perché non c'è un meccanismo di riconoscimento, fa parte del nostro lavoro andare a sollecitare gli enti per poterli incontrare.

Noi, come i Comuni, tutti i giorni tocchiamo con mano quali sono i bisogni perché le persone vengono nelle nostre sedi per chiedere aiuti, per chiedere informazioni, eccetera. Siamo un po' l'altra faccia dei Comuni ed è chia-

ro come diventi necessario un approfondimento su queste tematiche per capire come saranno distribuite le risorse sulle politiche sociali, è importante. Ad esempio, nei protocolli per i Piani di zona abbiamo chiesto tre cose: la prima, un monitoraggio dei progetti che vengono fatti, non è possibile ragionare in termini di triennialità e discutere ogni tre anni senza passaggi intermedi per capire a che punto sono i progetti e a cosa hanno portato. Seconda questione, i regolamenti Isee che in Ambito sono entrati in vigore nel 2016 e sono rimasti lì, non c'è una scadenza; sappiamo che molti regolamenti Isee hanno una soglia minima d'accesso a cominciare dalla compartecipazione dei cittadini fissata all'assegno sociale, cioè seimila euro l'anno. Capite che fissare una compartecipazione del citta-

dino a questa quota vuol dire che la compartecipazione la pagano i poveri, poi è vero che quello è il minimo e che ogni Comune decide in base alle sue potenzialità e risorse come stabilire, servizio per servizio, le eventuali soglie di accesso, però se c'è un regolamento d'Ambito credo che debba essere rivisto. Terza questione, non meno importante, l'integrazione sociosanitaria. Non è possibile che ci siano alcuni sindaci che fanno finta di niente, che dicono che non è compito loro, che è compito dell'Asst o dell'Ats, non è così. È compito dei sindaci sapere quali servizi ci saranno per i cittadini sul territorio, sto parlando di Case e Ospedali di comunità, servizi sociosanitari che ovviamente si devono integrare con i servizi sanitari e sociali. Questa è la sfida che bisogna portare avanti. È per questo motivo che vogliamo tenere questi protocolli affinché ci sia uno scambio di opinioni rispetto a questo, tant'è che in alcune situazioni noi abbiamo chiesto l'intervento dell'Ambito dei sindaci per andare a discutere con le Asst rispetto a Case di comunità che presentavano problematiche, visto che le stesse Case sono state decise sulla testa dei sindaci con una delibera della Regione. Chiediamo che i sindaci vengano coinvolti insieme a noi sul territorio proprio per capire quali servizi ci saranno e quale integrazione fra questi servizi.

Abbiamo poi varato la nostra piattaforma, siamo partiti a novembre, un po' in ritardo e a

oggi abbiamo fatto una ventina di incontri con i Comuni, compresi i Comuni più grandi che non vedevamo da tempo, gli incontri con i Comuni di Busto Arsizio e Gallarate forse risalgono a più di quindici anni fa.

Qual è la strategia che abbiamo messo in atto? Non essendoci regole c'è difficoltà a incontrarci, siamo noi che dobbiamo sollecitare gli incontri, per noi la difficoltà più grande non è il non essere convocati dai comuni, ma quando andiamo a discutere e ci sentiamo dire che ogni anno diminuiscono le risorse, quando andiamo a discutere con i Comuni. Da parte dello Stato centrale negli ultimi due anni le risorse stanno venendo meno mentre i bisogni continuano ad aumentare, faccio solo un esempio: in provincia di Varese sono previsti 4.500 sfratti, è un bel problema. Abbiamo, quindi molto da fare, noi andiamo dappertutto, anche nei piccoli Comuni, sia perché la nostra presenza è capillare nel territorio sia perché abbiamo anche la questione dei lavoratori frontalieri. La strategia adottata è la seguente: siccome la piattaforma contiene diversi temi, dalla fiscalità alle questioni ambientali, eccetera, abbiamo detto: "Caro amministratore, noi siamo qui come sindacato e ti chiediamo, dopo aver fatto il primo incontro, di programmare in incontri successivi il merito delle singole questioni". Un esempio è l'addizionale Irpef. Abbiamo visto che il 74 per cento dei Comuni applica lo 0,80, il massimo,

c'è molto da lavorare da questo punto di vista, ci sarà anche la parte esente, ma comunque c'è uno 0,80 che rappresenta la maggior parte dei Comuni.

Inoltre chiediamo degli incontri specifici sulle comunità energetiche, che stanno prendendo piede, sulla questione dell'evasione fiscale: se non ricordo male sono solo sei i Comuni - su 136 - che hanno sottoscritto protocolli con l'Agenzia delle entrate come se il problema dell'evasione fiscale non fosse un problema loro ma di qualcun altro.

Credo che si debba essere più incisivi su queste questioni: se si lamenta il fatto che le risorse sono poche, allora bisogna fare uno sforzo perché l'evasione fiscale e la legalità diventino i nostri cavalli di battaglia.

È importante che su questo argomento il Comune di Varese abbia sottoscritto l'anno scorso un protocollo con l'Agenzia delle entrate grazie al quale, forse tra un po', cominceremo a vedere qualche risultato. Altre tematiche possono essere

gli appalti, la questione dei frontalieri, la questione del Pnrr, è chiaro che tutto questo vuol dire costruire dei tavoli di confronto non solo con il sindacato dei pensionati e le confederazioni, ma anche con altri attori come il Sunia, la Funzione pubblica, le altre categorie perché anche loro, come si diceva prima, devono partecipare a questa discussione e devono dire la loro.

Infine, c'è anche la questione del bilancio di genere. Con il Comune di Varese dovremmo sottoscrivere un protocollo di sperimentazione del bilancio di genere dove, in pratica, si dice che l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali attivano una sperimentazione sul bilancio di genere in collaborazione con l'Università Insubria che comprende la formazione per i dirigenti dell'amministrazione comunale e gli operatori sindacali. Credo sia un passo importante anche perché è la prima volta che lo sperimentiamo nella nostra provincia.

Abbiamo sicuramente molte potenzialità, dobbiamo colmare il gap di questi anni, e ben venga, noi la chiediamo con forza, questa formazione continua sulla negoziazione sociale perché le leggi cambiano quotidianamente.

La questione più importante, ripeto, è quella delle risorse a livello centrale perché in molti Comuni soprattutto la questione dei minori sta esplodendo dal punto di vista dei numeri che sono in forte aumento e drenano parecchie risorse dai bilanci dei comuni.

C'è il rischio che i bilanci del 2025 vadano in forte sofferenza.

Altra questione è quella relativa agli avanzi delle amministrazioni. Molti Comuni hanno degli avanzi di amministrazione importanti, è ovvio che bisogna distinguere tra l'avanzo vincolato e quello libero, ma rispetto l'avanzo libero spesso e volentieri i Comuni non riescono a mettere in campo progetti per investimenti perché si ritrovano all'ultimo momento, ma se questo avanzo continua per un anno, due anni o tre, è possibile che l'amministrazione non riesca a definire un progetto che vada a recuperare i soldi dell'avanzo?

Queste in linea di massima sono le mie considerazioni, credo comunque che questa giornata sia importante per poter tracciare il nostro prossimo lavoro. ■



UN'ESIGENZA? FARE FORMAZIONE SUI BILANCI COMUNALI

Rita Bonizzi - Segreteria Spi Mantova

Ho visto un dato sorprendente per Mantova relativo al 2023, sorprendente perché pensavo fossimo il fanalino di coda in quanto c'è stato il Congresso e abbiamo iniziato in ritardo, questo mi dà un po' di coraggio soprattutto perché è importantissimo - oltre a intercettare i bisogni delle fasce più deboli - conoscere il territorio dove andiamo a confrontarci. È fondamentale conoscere i bisogni e anche le esigenze di carattere territoriale, certamente non ha aiutato il diffondersi di amministrazioni legate alla Lega che ha comportato un rifiuto a confrontarsi con noi quando inviavamo le nostre piattaforme. Di contro ci sono comuni di centro-destra che sono abbastanza disponibili e volenterosi.

Per la piattaforma del 2024 abbiamo fatto un percorso di tipo diverso rispetto l'anno precedente e alla data odierna dai ventitré siamo arrivati, a marzo, a trentasette tra accordi già sottoscritti e accordi di cui aspettiamo verbale completo dalle amministrazioni comunali. Oltre a inviare tramite Pec a tutti i Comuni la piattaforma, che si o no la guardano, abbiamo tempestato di telefonate i centralini dei Comuni, abbiamo utilizzato rapporti diretti per concordare appuntamenti. A breve andremo a nuove elezioni e cambierà quasi il 50 per cento dei sindaci e dei rappresentanti degli enti locali, spe-



riamo che *Dio ce la mandi buona* perché i temi da affrontare sono complessi.

Abbiamo elaborato piattaforme quanto più compatibili con le esigenze di Cisl e Uil e ci siamo scontrati con alcune loro rigidità di programma, in particolar modo sul tema della partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative. Inoltre un altro vincolo è stato l'esigenza dei Comuni di approvare il bilancio preventivo

2024 entro il 31 dicembre 2023. Purtroppo entro tale data abbiamo potuto fare solo una decina di incontri, per il resto siamo slittati 2024.

Più che una vera e propria negoziazione, abbiamo fatto degli incontri, cercando delle disponibilità su alcuni temi che, qualora i sindaci piuttosto che gli amministratori fossero riconfermati, si potranno affrontare. Vogliamo chiudere la presentazione della piattaforma per il 2025 non oltre la tarda primavera altrimenti slittiamo troppo in là e sviliamo il senso di fare una effettiva contrattazione.

Molti Comuni stanno lamentando un aumento esorbitante delle spese richieste sulle politiche sociali a causa della richiesta delle Aziende speciali a cui hanno affidato i servizi dell'adeguamento costi alla inflazione. Ciò ha comportato un aumento non indifferente dei costi, dalla benzina ai pasti. Siamo in parte soddisfatti perché i Comuni ci hanno spie-

gato come abbiano scelto di non addebitare i rincari sulle tariffe dei Sad ai cittadini e alle cittadine. Abbiamo trovato una legge che finanzia i piccoli Comuni al di sotto dei 5mila abitanti per progetti - i Comuni sono collegati all'Ance e queste cose dovrebbero saperle - per cui nella piattaforma abbiamo deciso di mettere nero su bianco che ci sono queste leggi. Per esempio, Regione Lombardia ha riconosciuto l'Oltrepò Mantovano come distretto importante, non gli daranno dei soldi, ma attraverso i Consorzi riceveranno dei supporti di tipo organizzativo. Insomma, stiamo cercando di aiutare i Comuni anche rispetto il reperimento di risorse perché hanno notevoli difficoltà.

L'evasione è un tema che trattiamo con tutti i Comuni, tanti si affidano all'Agenzia delle entrate, ma tanti utilizzano i propri uffici contabili. Però il recupero dell'evasione locale è molto limitato. Mettono a bilancio delle cifre che poi effettivamente rientrano solo in minima parte.

Penso che in futuro dovremo fare anche molta formazione sui bilanci. Nelle *pieghe* dei bilanci ci sono, infatti, molte informazioni utili tipo gli indebitamenti dei mutui. Tanti Comuni in passato pur di andare incontro ai bisogni dei cittadini - per esempio per fare palestre nuove, piscine nuove, tanti servizi - si indebitavano molto, ma adesso, con il rincaro dei mutui, stanno soffrendo tantissimo e stanno cercando di rientrare dagli indebitamenti facendo solo l'essenziale, non mettendo in discussione le spese sociali

È vero che la popolazione è molto anziana e che dobbiamo proteggere le categorie più deboli, ma sta aumentando la popolazione straniera. I Comuni non si lamentano di questo, perché passano a 15mila abitanti e di conseguenza cambia la struttura e i finanziamenti, però dobbiamo lottare anche per l'integrazione, l'inclusione della popolazione straniera. Alcuni Comuni, ancora di centro-sinistra, stanno mettendo a punto dei progetti affinché - quando i bambini sono a scuola - le mamme possano frequentare dei corsi di alfabetizzazione evitando l'esclusione sociale di cui spesso sono vittime.

Mantova per popolazione straniera nella scuola primaria, è al terzo posto in Lombardia, siamo al 23 per cento, un dato che conferma l'importanza delle politiche per gli anziani e delle politiche inclusive. Sul fronte lavoro c'è una legge sul servizio civile

che è interessante perché i Comuni avranno in futuro l'obbligo di assumere il 15 per cento di coloro che prestano servizio civile. A Mantova abbiamo un accordo, che per adesso funziona, chiamato *Finalmente una gioia* con cui il Comune mette a disposizione mediamente 500mila Euro all'anno per sostenere i costi per le aziende che assumono in tirocinio finalizzato a una assunzione futura.

Sulle politiche abitative è stato detto, anche noi mettiamo nel 2024 il rafforzamento degli alloggi protetti, la quota *cohousing*. Inoltre il Comune di Mantova ha un Piano di studio incredibilmente interessante - il nostro sindaco è molto bravo a trovare risorse dalla Regione, dallo Stato, dal Pnrr, dall'Europa -, un piano che io chiamo *logistico studentesco* che prevede la ristrutturazione di tanti poli di scuole superiori, universitarie per farli diventare non solo un ambiente scolastico ma anche un ambiente di confronto, di conferenze, spazi dove far vivere interessi vari.

Vedremo come andremo alle elezioni. Dobbiamo sostenere i piccoli Comuni, noi li spingiamo anche a trovare delle soluzioni attraverso fusioni, unioni, anche perché hanno rinnovato la possibilità di avere l'esenzione dalle tasse per quindici anni, non dieci come stabilito prima. Bisogna, dunque, cominciare a mettere insieme questi piccoli Comuni perché abbiano risorse.

Non possiamo solo aspettare di avere o la centrale elettrica in un Comune o una discarica che danno contributi. Queste entrate extra permettono di avere asili nido gratis, esenzione alla addizionale comunale e ma la conseguenza è un ambiente malato e inquinato.

Noi sulla politica ambientale abbiamo un punto nella piattaforma, con cui chiediamo che siano rivisti i piani regolatori e che questi piani regolatori abbiano a cuore gli argomenti terra, emissioni, acqua e aria come dice il piano di sviluppo sostenibile della Cgil. Andremo avanti su questa strada. Ovviamente penso che un percorso di aggiornamento debba essere sempre fatto.

La collaborazione con la Cgil di Mantova è molto forte, siamo *nate insieme* su queste esperienze, quindi ci impegniamo molto. Se dobbiamo affrontare i Piani di zona insieme, penso che andremo in difficoltà, visto l'impegno politico richiesto contro le politiche dell'attuale governo e tutte le risposte da garantire sulla tutela individuale. ■

PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA

Antonio Piccoli - Segreteria Spi Lodi

Se fosse vero quello che si è detto su chi può o non può fare la contrattazione, Lodi e tutto il territorio sarebbero esclusi, il Comune di Lodi ha infatti 42mila abitanti, mentre quasi tutti gli altri sono sotto i 5mila. Vorrei parlare di punti di debolezza e punti di forza.

Inizio dai primi. L'Assemblea organizzativa di tre anni fa prevedeva alla scheda n°11 il coinvolgimento del lavoro e del territorio, quindi Spi e Cgil, nella presentazione di documenti comuni e nell'attività di contrattazione con gli enti locali. C'è stata qualche timida presenza, però rilevo che, nel mio territorio, la cosa non si è avverata, se non sui Lea: la Cgil fa qualcosa sui Lea, i ricorsi per le liste di attesa, ma non include del tutto lo Spi. E questo è un punto di debolezza.

Parliamo poi di transizione ecologica, energetica, e di transizione digitale.

La Lombardia ha circa mille Comuni sotto i 5mila abitanti, il Pnrr prevede, per le comunità energetiche rinnovabili, finanziamenti per oltre due miliardi di Euro ai Comuni sotto i 5mila abitanti. Attualmente, nel nostro territorio, ci sono cinque Comuni che stanno perseguendo questa strada, uno l'ha già attivata e ha fatto



scuola a tutto il territorio, così Lodi e altri Comuni stanno avviando importanti progetti che coinvolgono 250/300 famiglie alla volta. Per questo direi che, oltre ai bisogni classici che affrontiamo, dovremmo entrare a piè pari su questa questione perché ci sono i finanziamenti - non più disponibili oltre la vigenza del Pnrr - e le amministrazioni comunali dovrebbero essere parte atti-

va della transizione insieme a tutto il sindacato, alla Cgil e allo Spi. Dovremmo spenderci seriamente su questo tema, è un invito che porgo anche ai rappresentanti degli altri territori ed alla vice presidente dell'Anci, oggi presente.

Regione Lombardia nel 2023 aveva *favorito* la progettazione di comunità energetiche con un fondo di circa venti milioni di Euro, se non ricordo male, qualcuno ha aderito, non la maggioranza, ma poi - sia per le difficoltà di accedere al bando sia per il fatto che i Comuni oramai non hanno personale preparato per affrontare la tempistica e la complessità del problema - hanno rinunciato. Giocherei, quindi, al rilancio di questo tema: mille Comuni della Lombardia sono sotto i 5mila abitanti per cui possono usufruire del bando Pnrr per oltre due miliardi di

Euro. È un'opportunità da non perdere. La transizione digitale. Con i Comuni agiamo sugli effetti indotti da questo passaggio cruciale della Pubblica Amministrazione. Non entriamo nel merito delle soluzioni tecniche: *cloud*, programmi in rete, etc... ma cerchiamo di ridurre la portata del così detto *digital divide*. In alcuni Comuni, quelli più grandi, può fare la differenza concordare la presenza di un impiegato che svolga la funzione di *front office* a supporto delle persone che sono in difficoltà col Pago PA o per prenotare una visita medica. Dunque per gli anziani e non solo - appartenenti a quelle fasce di popolazione in difficoltà con gli strumenti informatici - si possono proporre alcune soluzioni. Ma nei Comuni piccoli dove manca l'ufficio postale, dove mancano le banche, dove manca il medico di medicina generale, e sono tantissimi nel nostro territorio, il problema è grande. Le Camere del lavoro, attraverso lo Spi, potrebbero fornire assistenza a questi cittadini, concordando con i sindaci, l'utilizzo delle nostre strutture non solo per richiedere lo Spid, ma anche per l'assistenza una volta attivato. Alcune Camere del lavoro hanno



già predisposto a tale proposito una rete dei servizi di facilitazione digitale.

Altra questione: l'addizionale comunale all'Irpef. Nel 2024, con la riduzione da quattro a tre aliquote fiscali, molti Comuni, che in precedenza avevano applicato fasce differenziate di prelievo, nell'anno in corso hanno eliminato tale progressività fissando un'aliquota massima pari allo 0,8 per cento. In questi casi abbiamo proposto l'innalzamento della soglia di esenzione, nei Comuni con determinate condizioni reddituali, portandolo ben oltre il limite della no-tax area ed in alcuni casi tra i 16mila e 20mila Euro. L'incremento della esenzione ha il significato di interessare la maggioranza dei pensionati, dei dipendenti part-time e dei lavoratori a basso reddito. La minor tassazione si aggira intorno ai 50 - 70 Euro all'anno, ma è quello che con la contrattazione sociale si può fare.

Nel nostro territorio 48 Comuni su 60 vanno a elezioni amministrative ed europee. È un momento importante per il nostro territorio.

Altra questione rilevante è la cronicità, la condizione degli anziani e dei pensionati nella contrattazione sociale. L'appoggio dato dalle confederazioni sindacali non è adeguato. Lo abbiamo toccato con mano anche durante il convegno unitario che lo Spi di Lodi ha promosso su questo tema. La partecipazione dei pensionati è stata molto alta, scarsa se non nulla quella delle categorie sindacali, gli *attivi*. Un convegno al quale hanno partecipato una folta rappresentanza dei sindaci lodigiani, invitati a dare il loro contributo in qualità di relatori o con la loro semplice presenza.

Il problema penso che non riguardi solo il Lodigiano, nel nostro territorio mancano trentotto medici di medicina generale, ci sono tre Case della comunità con i Punti unici di accesso non strutturati. La cronicità viene gestita dai medici di medicina generale con un carico assistenziale di 1800/1900 pazienti pro-capite. È un problema questo che coinvolge drammaticamente il nostro territorio e non solo.

La scheda numero 11 dell'Assemblea organizzativa di tre anni fa, è necessario, come si dice in gergo sindacale, esigerla, bisognerebbe spendersi ulteriormente e noi sicuramente lo faremo. ■

ASCOLTO, CONFRONTO, AZIONI CONCRETE

Lucia Mantegazza - Vice presidente Anci Lombardia e sindaca di Gessate

L'accordo con Anci è un passaggio fondamentale, che ha fatto registrare un salto di qualità e che segna la volontà dell'Associazione di incontrare i rappresentanti del territorio.

Come è stato illustrato da Montemurro, sta nella volontà della singola amministrazione la disponibilità a incontrare, approfondire, progettare insieme.

Non esiste un modello standard per la negoziazione. I Comuni sono gli enti più vicini ai cittadini: nel momento in cui si vuole programmare, se si vuole realizzare una politica pubblica partecipata, insieme al territorio e alla cittadinanza, è necessaria la negoziazione.

Questi accordi, questi protocolli sono passaggi fondamentali per programmare un welfare di comunità che senta e risponda alle esigenze della cittadinanza. La negoziazione è un momento fondamentale anche per avviare e promuovere confronti reali su tutte le principali tematiche di welfare, sia a livello locale sia sovracomunale (Piani di zona). Per questo è importante avere un rapporto non solo con il singolo Comune, ma anche a livello distrettuale con tutta l'Assemblea dei sindaci.

Questi anni sono stati segnati da forti cambiamenti che hanno modificato di fatto la nostra



società – la pandemia, i cambiamenti climatici, la crisi economica, la crisi educativa - e la programmazione partecipata di interventi di welfare territoriale ha il fine di potenziare servizi e prestazioni in base alle esigenze delle nostre comunità.

I Comuni hanno a mio avviso il dovere di promuovere delle politiche relative all'invecchiamento, sulla differenza di genere, sulla non autosufficienza,

oltre a politiche che promuovano l'aggregazione. Un altro tema, sui cui spesso come Comuni siamo chiamati ad affrontare le esigenze del territorio, è quello della sanità. Come già ricordato nei precedenti interventi, la programmazione sanitaria non spetta direttamente ai Comuni ma noi non possiamo ignorarla e non possiamo far finta di niente perché è una esigenza del nostro territorio; non possiamo quindi astenerci dall'integrazione dei servizi sociosanitari.

Vi posso portare la mia esperienza di sindaca, che credo sia positiva visto che nasce dal confronto con lo Spi, il sindacato pensionati, con i rappresentanti dei cittadini e con altri enti del territorio.

Abbiamo messo a disposizione alcuni locali comunali, sia per gli studi medici sia per promuovere le giornate vaccinali per la campagna antiinfluen-

zale. Spesso le persone anziane non riuscivano ad accedere alle Case di comunità, dove si somministravano i vaccini, o agli studi medici con sede in altri territori.

Abbiamo organizzato anche delle giornate di presentazione dei servizi sociosanitari coinvolgendo la Casa di comunità, i dirigenti di Asst, i servizi sociali. Iniziative molto utili per accrescere la consapevolezza dei diritti e dei servizi che spesso manca.

Mi sono resa conto che spesso i cittadini non sono a conoscenza di tutti i servizi che vengono erogati e neanche di come possano accedervi. Per questo è importante promuovere e divulgare queste iniziative anche attraverso le associazioni, i centri anziani e i sindacati.

I Comuni sono chiamati a risolvere molteplici problematiche su diversi fronti:

- **favorire l'autonomia e gli spostamenti** delle persone: attraverso piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche, il trasporto sociale (che per molti Comuni è diventato sempre più difficile in quanto sono aumentati sia i costi del trasporto sia le richieste dei cittadini);

- **contrastare la solitudine e l'isolamento**: creando occasioni di socializzazione, creando rigenerazione degli spazi urbani, ma anche favorendo gli scambi intergenerazionali e tra culture diverse;

- **facilitare l'accesso ai servizi pubblici**: affrontabile sia promuovendo i servizi sociali e sanitari erogati sul territorio, sia con la facilitazione digitale (aiutando il cittadino nell'accesso alla richiesta dei servizi);

- **educazione finanziaria e sensibilizzazione sulle tematiche della sicurezza**: il tema delle truffe agli anziani è sempre più attuale. Molti Comuni, molti piani di zona, hanno un educatore finanziario che è una figura che agisce sia a livello preventivo per il contrasto alla povertà, ma anche come aiuto per le persone anziane nella gestione del patrimonio. Con il supporto della polizia locale e attivando una rete di cittadini è possibile anche stimolare una rete di solidarietà e tutela della sicurezza.

Si può poi agire anche nel campo dell'urbanistica:

- nel piano di governo del territorio è molto importante, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale, ripensare le modalità delle po-

litiche urbanistiche, penso a **spazi** intermedi che promuovano scambi generazionali ma anche tra culture diverse;

- il **commercio** di vicinato, implementare politiche che agevolino anche i commercianti per far sì che il cittadino - che fa fatica a raggiungere alcune zone periferiche dei nostri territori - possa continuare a essere autonomo anche nel fare la spesa all'interno del proprio Comune;

- spazi per l'**abitare condiviso** ovvero forme innovative e sostenibili che possano aumentare esponenzialmente la qualità di vita dei nostri cittadini.

Queste sono buone pratiche, anche semplici, che nascono da momenti di ascolto del territorio e dalla progettazione di politiche pubbliche condivise.

Nel sociale sono stati tagliati tanti fondi e questi tagli di fatto ricadono sui Comuni. Personalmente ritengo che abbiamo non solo il dovere, ma anche l'obbligo di ripensare all'erogazione dei servizi per rispondere ai bisogni e alle necessità della cittadinanza.

Si è parlato di welfare di comunità: siamo passati da anni in cui c'era più erogazione di contributi ad anni con maggior erogazione di servizi, ed ora siamo arrivati al welfare di comunità. Dico sempre che la comunità è fatta di persone, è fatta di individui, per cui è giusto personalizzare gli interventi, soprattutto in alcuni contesti e in alcune situazioni, dove determinati interventi devono essere per forza individualizzati anche nelle modalità di erogazione.

Proprio per questo sono fondamentali molte azioni evidenziate anche dalle rappresentanze territoriali:

- il monitoraggio delle politiche attuate e dei servizi erogati;

- il monitoraggio del budget;

- la definizione delle modalità di tassazione (aliquote, esenzioni).

Concludo ribadendo l'importanza di questi accordi a livello locale che devono poi però tradursi in momenti concreti di ascolto e di confronto. Confrontarsi con i rappresentanti dei cittadini, che portano le istanze della comunità è utile per programmare le politiche pubbliche necessarie per rispondere alle specifiche esigenze del territorio. ■

OBIETTIVO: UNA CONTRATTAZIONE DI QUALITÀ

Riccardo Panella - Segretario generale Spi Pavia

Vorrei fare qualche riflessione sui temi affrontati stamane. Abbiamo iniziato l'anno con la formazione che credo sia un elemento indispensabile per affrontare tutte le questioni che abbiamo sentito, senza formazione non sarebbe possibile farlo adeguatamente. Questo ha comportato non solo una maggiore conoscenza ma anche un ripartire con la negoziazione in modo diverso. Se l'anno scorso abbiamo chiuso con sedici accordi, quest'anno siamo già oltre i venti Comuni incontrati, con diversi accordi sottoscritti o che saranno sottoscritti appena terminata la stesura dei verbali.

Credo che siamo partiti con il piede giusto per recuperare, non soltanto numericamente, c'è una questione qualitativa che dobbiamo portare avanti rispetto ai temi che sono già stati affrontati.

Ma come dobbiamo affrontare tutti questi temi? Dobbiamo lavorare e puntare sulla negoziazione sociale poiché è lo strumento che ci consente di essere quella mano che cerca di *prendere e di tirare fuori dai guai e dal pantano* in cui si trovano molte famiglie rispetto agli aumenti che ci sono stati, rispetto all'inflazione,



rispetto le bollette energetiche che stanno arrivando e che sono esagerate.

Io registro, lo dico all'An-ci, come qualche Comune abbia una sorta di allergia a incontrare le delegazioni sindacali perché, evidentemente, non hanno una sufficiente conoscenza della negoziazione. Noi non entriamo *a gamba tesa* nelle decisioni delle amministrazioni, vogliamo portare le

nostre idee e vogliamo contribuire a prendere delle decisioni, magari andando a colmare i vuoti e dove ci possono essere delle lacune per aiutare tutta la fascia debole della popolazione, questo è sostanzialmente il nostro compito.

Per quanto riguarda l'esenzione nella nostra provincia si registra un record: abbiamo un Comune dove l'esenzione è arrivata fino ai 28 mila Euro. Evidentemente è un Comune che se lo può permettere, molti altri applicano la progressività della tassazione e tanti altri hanno una tassa piatta dello 0,8.

Per quanto riguarda la questione della medicina territoriale mancano molti medici di medicina generale, le case di comunità e gli ospedali di comunità sono lontani dall'essere operativi e svolgere appieno il loro compito



sul territorio. Bisogna dire che la provincia di Pavia è estesa, ci sono 186 Comuni, di cui 124 andranno al voto. C'è una situazione un po' particolare anche perché qualche amministrazione vuole aspettare il voto per poi confrontarsi con noi, è come se legassero gli incontri al voto... lo ripeto, questa per me, è proprio la mancanza di conoscenza del valore della negoziazione sociale e il lavoro che dobbiamo fare, anche insieme all'Anci, è invertire questa tendenza perché noi siamo propositivi, non arriviamo per distruggere.

L'importanza del Coordinamento territoriale: noi siamo partiti con il Coordinamento territoriale costituito dalla Camera del lavoro di Pavia al cui interno ci sono le varie categorie, credo che con la presenza delle categorie nel Coordinamento la negoziazione sociale potrebbe arricchirsi ed essere veicolata all'interno dei posti di lavoro sul territorio. In sostanza le categorie potrebbero avere un doppio ruolo

da protagoniste. Potrebbero essere il veicolo di proposte che provengono dal territorio e nello stesso tempo veicoli di informazione rispetto al contenuto degli stessi accordi. Accordi che siamo disponibili a illustrare nelle assemblee per le quali, come Spi, abbiamo dato la nostra disponibilità a partecipare.

Poi stiamo attenti alla questione dei Centri antiviolenza: abbiamo inserito, in diversi accordi, la richiesta di fare delle convenzioni con i Comuni e i Centri antiviolenza. Altra questione fondamentale, di cui si parla poco, è la salute mentale. Nel prossimo periodo dovremo concentrare l'attenzione e spronare i Comuni, le Ats e le Asst a fare degli investimenti su questo tema perché non è possibile che non abbia l'attenzione che necessita di fronte ad un bisogno sempre più crescente - così come non è possibile accettare le misure B1 e B2 - che non siano finanziate adeguatamente e molti rimangono penalizzati con dei problemi che si portano dietro da anni.

La Cgil di Pavia ha annunciato che richiederà alla Fondazione Romagnosi di svolgere un'attività di studio che porterà all'analisi degli accordi sottoscritti con la finalità di avere un riscontro circa il loro impatto sul tessuto sociale. Saranno sicuramente dei dati interessanti che ci consentiranno, insieme alle analisi che Montemurro ci ha fornito, di avere la cognizione di quanto e di come incidono i nostri accordi sul territorio pavese e di come lavorare per rispondere sempre meglio ai bisogni che quotidianamente ci vengono rappresentati. ■

CONDIVIDERE GLI STRUMENTI PER ESSERE PREPARATI

Monica Vangi - Segreteria Cgil Lombardia

Montemurro ha focalizzato l'attenzione sul tema degli equivoci, questo tema lo riprendo perché c'è un equivoco rispetto a come ci vivono gli enti locali. A volte è un momento solo di informazioni, magari a decisioni già assunte, cosa che conosciamo molto bene tenuto conto degli incontri che come segreterie regionali abbiamo con i due assessorati Welfare e Famiglia: non c'è un confronto preventivo verso l'assunzione di provvedimenti o di delibere, c'è solamente una informativa che ha il solo scopo di scrivere sulle delibere: "sentite le organizzazioni sindacali". Questo è un atteggiamento comune che anche molti Comuni o istituzioni territoriali sanitarie, Ats, Asst hanno nei nostri confronti. La questione dell'equivoco, credo parli anche a noi perché il valore della contrattazione sociale territoriale e l'utilità della stessa - ma io direi la giusta valorizzazione di un livello di contrattazione che ha pari dignità con i livelli di contrattazione più noti, nazionale e di secondo livello - non è ancora un patrimonio comune di tutta la nostra organizzazione fatto salvo la categoria dei pensionati che da anni fa contrattazione sociale territoriale.



Per questo motivo la Cgil Lombardia con le sue strutture - in fase di preparazione dell'Assemblea d'organizzazione citata da Piccoli - ha lavorato molto sull'istituzione dei coordinamenti territoriali della contrattazione sociale. L'obiettivo era e rimane quello di allargare il coinvolgimento di tutte le categorie consapevoli che la complessità dei bisogni dei cittadini necessitano del

contributo di ogni categoria e di ogni servizio della nostra organizzazione.

Nel primo coordinamento regionale che abbiamo fatto per la contrattazione sociale ci siamo resi conto che non è materia e non è patrimonio comune soprattutto di molte categorie del "privato". Lo è per storia per lo Spi, della Funzione pubblica, e della Flc, ma pensiamo a tutte le altre categorie che, avrebbero non solo qualcosa da dire, ma potrebbero anche essere molto utili nella costruzione delle nostre piattaforme.

Con quanto sancito nella scheda 11 dell'Assemblea d'organizzazione credo si sia voluto, anche da parte della Cgil nazionale, provare a offrire uno strumento che valorizzi questo momento di contrattazione,

I coordinamenti territoriali hanno la finalità

non solo di costruire le piattaforme, ma anche di aiutare a integrare le politiche che in un territorio noi vogliamo affrontare sulla base dei bisogni di un determinato territorio.

Gli esempi li conosciamo tutti, non possiamo pensare, ad esempio, di non confrontarci con la categoria dei trasporti laddove vediamo che in un territorio ci sono servizi difficilmente accessibili per le persone più fragili e vulnerabili di quella comunità; non possiamo non confrontarci con la Flc laddove si parla di politiche educative...

Al compagno di Lodi dico che siamo consapevoli che non si tratta di un percorso semplice, ma dobbiamo anche essere consapevoli che il livello di conoscenza e di consapevolezza che avete voi, categoria dei pensionati, non è esattamente patrimonio di tutte e di tutti.

In un intervento si è fatto riferimento alla necessità della rendicontazione, che condivido essere un elemento prioritario. Abbiamo la necessità non solo di misurare la quantità di intese, di verbali, di documenti che sottoscriviamo con le pubbliche amministrazioni, abbiamo anche la necessità di rendicontare che effettiva ricaduta hanno le nostre intese sulle cittadine, i cittadini, su lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati di quel territorio. Se questo non

accade diventa complicato fare un altro passaggio, ovvero rendicontare al nostro interno, e ai cittadini e alle cittadine. La nostra azione quali benefici ha determinato sulle persone?

Questa è la domanda che dobbiamo porci per rendicontare. Dobbiamo adottare strumenti che ci aiutino a misurare la qualità delle nostre intese, le ricadute nel territorio e gli eventuali correttivi futuri. E non solo, questi risultati dobbiamo essere in grado di renderli pubblici, al di fuori della nostra organizzazione.

Altro elemento che vorrei offrire alla discussione è sulla necessità di essere coerenti fra le rivendicazioni, le mobilitazioni nazionali, regionali, territoriali che noi facciamo e faremo da qua in avanti con le richieste che facciamo nella contrattazione sociale territoriale. Per esempio, il contrasto all'evasione fiscale è un tema che da sempre è incluso nelle nostre piattaforme nazionali, attraverso la contrattazione sociale laddove si riesce, lo si agisce attraverso le intese con gli enti locali, l'Agenzia delle entrate. Questa è una linea di coerenza e così dovremo provare a tradurre le rivendicazioni.

Altro esempio se Cgil e Uil Lombardia dichiarano contrarietà al Fattore famiglia lombardo sapendo che Regione Lombardia lo ha assunto ma non può obbligare i comuni ad applicarlo



è necessaria la giusta attenzione evitando di sottoscrivere intese nei territori che includano il Fattore famiglia lombardo nei criteri per costruire graduatorie di beneficiari su specifiche agevolazioni territoriali. Entreremmo, infatti, in contraddizione rispetto alle posizioni tenute a livello regionale sapendo che i nostri interlocutori regionali non ci fanno sconti, non li fanno a noi come regionale, tanto meno a voi a livello territoriale.

Noi, compagni e compagne, avremo delle sfide importanti, c'è un contesto molto complesso che è cambiato, sono aumentati i bisogni delle persone e parlare di integrazione delle politiche non è sempre semplice. Attraverso momenti di confronto nei coordinamenti territoriali e regionali, dobbiamo riuscire ad avere informazioni e a confrontarci con chi ha deleghe diverse dalle nostre. Siamo chiamati a una capacità organizzativa non più orizzontale, vale anche per la struttura regionale per cui io, pur non avendo le politiche abitative come deleghe, devo chiedere ai compagni che hanno questa delega che cosa si sta facendo a livello regionale, esattamente come si fa a livello a territoriale.

Di sfide davanti a noi ce ne sono moltissime, le avete citate tutte quindi non le riprendo. Per macro capitoli però voglio ricordare il tema del contrasto alla povertà che nel territorio viene affrontato in tutte le sue dimensioni, quindi la povertà abitativa, di salute, quella educativa e quella economica. Poi per quanto riguarda il sistema dello sviluppo della rete territoriale, non sono solo Casa di comunità, Ospedale di comunità che noi chiediamo vengano attivati con finalità e modelli organizzative e gestionali diversi da ciò che vuole Regione Lombardia.

Lo diceva bene Panella, la rete dei servizi della salute mentale, la rete delle dipendenze, sono tutti ambiti che nel corso degli anni per volontà di Regione Lombardia hanno visto uno smantellamento nei nostri territori e, quindi, per noi questo deve essere, e continuare a essere, un tema prioritario.

C'è anche il tema del contrasto alle disuguaglianze, trattato da Federica Trapletti nella sua introduzione e ripreso anche in altri interventi. Rispetto al contrasto alle disuguaglianze mi permetto di fare un riferimento a un tema che

dovremo affrontare che è il tema della autonomia differenziata, con la consapevolezza di una forte disomogeneità territoriale all'interno della nostra regione.

L'esperienza della delibera sulla B1 e B2, sulla non autosufficienza ci ha mostrato chiaramente che differenze esistono fra un territorio e l'altro. L'autonomia differenziata - se la traduciamo in una Regione come la nostra che ha voluto fare scuola a partire dalla sanità, è un tema determinate da conoscere e presidiare.

Con quali strumenti migliorare la nostra azione?

Oltre agli strumenti di rendicontazione una rilevanza significativa l'assume la formazione, richiamata più volte anche nei vostri interventi. Lavorare insieme, ad esempio incontrando i coordinamenti in forma congiunta con lo Spi e la Funzione pubblica, ci consente di allineare il livello di informazioni. Ma dobbiamo approfondire e conoscere alcuni altri temi e, al riguardo il 12 aprile siamo riusciti con Cisl, Uil e le categorie dei pensionati, a organizzare un momento di approfondimento proprio sulla non autosufficienza, in modo particolare sulla B1-B2 perché crediamo che la conoscenza dei temi che vogliamo portare all'attenzione delle istituzioni territoriali sia assolutamente indispensabile.

Importante è anche la condivisione degli strumenti. Nella premessa Trapletti ha parlato di strumenti che lo Spi regionale sta mettendo a punto, ha parlato di un osservatorio delle Rsa, di strumenti che consentono in tempo reale di vedere e conoscere la situazione di ogni singolo Comune. Per quanto mi riguarda dirò alle strutture confederali di chiedere di poter accedere a queste fonti di dati utilissime per la nostra attività.

Andare a un confronto con un'istituzione territoriale preparati fa la differenza!

L'altro tema è riuscire ad avere un luogo dove si possano facilmente reperire le buone pratiche, cosa che ad oggi risulta complicata se interroghiamo l'Osservatorio nazionale.

L'Osservatorio o qualsiasi altro strumento di raccolta delle buone pratiche ci deve aiutare a conoscere esperienze ed elaborazioni di altri territori ottimizzando i tempi del nostro lavoro. ■

PER LO SVILUPPO DI AMBIENTE E TERRITORIO

Carlo Rossini - Segreteria Spi Como

Come territorio di Como anche noi abbiamo preparato nel mese di febbraio la nostra piattaforma e l'abbiamo presentata alle nostre leghe, ai nostri negozianti, ai nostri volontari per renderli partecipi per questa importante funzione. Come Spi riteniamo necessaria l'esigenza di concorrere all'approvazione di interventi di protezione e promozione sociale, riteniamo inoltre necessario individuare nuovi spazi di partecipazione e modelli di cooperazione tra le istituzioni e le rappresentanze del mondo economico e sociale, da qui la volontà di rilanciare soprattutto nel nostro territorio esperienze di confronto con le amministrazioni locali nella logica di sviluppare un costruttivo sistema di relazioni per promuovere lo sviluppo dell'ambiente e del territorio.

In provincia di Como risiedono circa 600mila persone di cui 140mila over 65, le famiglie sono circa 260mila ed emergono aree di fragilità legate alla fase complessa dovuta all'aumento del costo della vita e all'insorgenza di nuove istanze sociali che richiamano l'esigenza di un rafforzato sostegno, in particolare per la presenza di anziani soli che vivono in solitudine. A pesare



sulle famiglie è anche l'aumento delle diseguaglianze e l'acuirsi di molteplici forme di fragilità, soprattutto da parte dei giovani che hanno comportamenti violenti, di abbandono scolastico e di dipendenze. Dentro questo quadro la piattaforma contiene misure di equità fiscale, contrasto all'evasione per poter recuperare risorse da investire nelle politiche sociali, misure per rafforzare

la sanità del territorio. A ciò si aggiungono ulteriori temi che si presentano come urgenze e si legano agli effetti del cambiamento climatico, soprattutto nel nostro territorio. La provincia di Como è al quarto posto in Lombardia fra quelli più a rischio geologico, 10mila e più frane attive che coinvolgono complessivamente 216 chilometri quadri di territorio.

Il confronto che intendiamo avviare rappresenta, quindi, l'opportunità per concorrere alla definizione di nuovi strumenti di tutela per le famiglie, si potrebbero aprire spazi per monitorare i progetti del Pnrr, come veniva richiamato prima, con attenzione allo sviluppo occupazionale e sociale oltre per individuare strumenti di vigilanza e trasparenza e prevenzione dell'illegalità e della sicurezza sul lavoro.

Abbiamo trasmesso la richiesta di incontro a tutti i 148 Comuni del nostro territorio, di questi 89 andranno alle elezioni, ci sono cinque Comuni, nel nostro territorio, che hanno oltre 10mila residenti, la rilevante frammentazione del sistema a fronte dell'evoluzione dei bisogni e delle complessità dei problemi dovrebbe indurre una riflessione sul riordino del sistema degli assetti istituzionali e delle attribuzioni di competenze anche per poter utilizzare al meglio le risorse economiche, le competenze professionali al fine di una maggiore efficacia degli interventi.

La nostra speranza è che questa piattaforma inauguri una nuova stagione di relazioni e tutele di cui la nostra società ha davvero bisogno, a questo proposito volevo dire che l'anno scorso, vista la proiezione dei dati, nel nostro territorio sono stati fatti sette accordi, c'è una discrepanza di cui poi vedremo di capire il motivo. Sono, comunque, pochi per cui abbiamo l'intenzione di rafforzare la nostra azione. Mi conforta il fatto che dall'inizio dell'anno, da quando abbiamo presentato la richiesta di incontro ai Comuni, c'è stata una buona risposta rispetto all'anno scorso e abbiamo già fatto quattordici incontri, non tutti risolutivi, nel senso che molti sono incontri interlocutori che preludono ad altri incontri, ma mi conforta il fatto che abbiamo un maggior numero di richieste da parte dei Comuni.

Tuttavia, la cosa negativa è che i Comuni con

il maggior numero di abitanti non ci risponde, soprattutto il Comune capoluogo, ma non solo. Abbiamo Comuni come Mariano Comense con 25mila abitanti, Cantù con 40mila, Cermenate con 10mila: con questi Comuni non abbiamo riscontri, mentre abbiamo risposte soprattutto dai piccoli/medi Comuni. La decisione come Spi è quella di partecipare a tutti gli incontri perché ci siamo sempre, mentre la confederazione verrà solo a quelli più significativi con i Comuni più grandi.

Nel Comune capoluogo, che abbiamo sollecitato diverse volte, il sindaco evidentemente è impegnato in questo momento, lo dico come fosse una battuta, a polemizzare con i giostrai e a chiudere i due asili nido da un giorno all'altro, cosa che ha scatenato una rivolta delle madri interessate. Noi rilanceremo, faremo sicuramente un'altra richiesta di incontro.

Inoltre invieremo una lettera, come abbiamo fatto in occasione delle altre consultazioni amministrative, a tutti i Comuni che vanno al voto per sottolineare le nostre esigenze e chiedere l'apertura di un tavolo per gli anziani che sia continuativo. ■

LA NEGOZIAZIONE NON È AZIONE DI SCAMBIO

Mauro Paris - Segretario generale Spi Brescia

Sono due le questioni che sembrano caratterizzare meglio e con più forza il 2024: le elezioni, in provincia di Brescia si vota in 143 Comuni su 208, e l'essere di fatto in un anno di proroga quanto alla vigenza dei Piani di Zona il cui triennio diventa 2025/2027

Sulle competenze in materia di contrattazione sociale mi aspetto che la segreteria Cgil descriva un modello perché

le declinazioni che ho sentito, secondo le quali la confederazione si occuperebbe dei comuni over 15mila abitanti e lo Spi di quelli più piccoli è una ipotesi irricevibile che mortifica il primato e le capacità dello Spi nell'ambito di questa preziosa azione negoziale.

È vero, sindaca Mantegazza, la negoziazione sociale non è una azione di scambio, tuttavia non possiamo non osservare che la qualità delle relazioni e anche del risultato della negoziazione è influenzata da aspetti di carattere politico, ne è condizionata. Recentemente ci è successo di contattare l'assessore alle politiche sociali di un medio comune a est della città, con cui abbiamo sempre avuto difficoltà negoziali, per chiedere un incontro e per tutta risposta ci siamo sentiti chiedere *se avevamo capito bene che quella è*



una giunta di destra. Alla fine l'incontro e l'accordo non si sono fatti perché è una giunta di destra e quindi la negoziazione sociale non la fanno, quindi questo condizionamento c'è. Poi, come è stato anche accennato, c'è l'effetto che si registra partecipando agli incontri, in particolare quando provi a essere incalzante, quando spingi l'amministrazione sul terreno di valutazione politica a osser-

vare qual è il punto preciso della sua decisione cruciale in materia di politiche sociali. Spesso è una questione, è la mia sensazione, che non ha una sua vera dinamica di decisione politica all'interno delle giunte, spesso è una questione regolata dai rapporti tra l'assessore e il sindaco, più spesso l'assessore la regola in solitudine. Ho osservato, nei vari incontri a cui ho partecipato soprattutto nei Comuni medi o piccoli, che c'è un ruolo determinante anche del/la dirigente. Il/la dirigente, secondo la sua intenzione, secondo la sua cultura tecnica, professionale, può ostacolare il contenuto e l'evoluzione dell'accordo, oppure lo può favorire, e, mi sembra giusto sottolinearlo, molto dipende dalla qualità delle relazioni che noi abbiamo con quel dirigente, che dipendono da quanto fatto durante l'anno

per coltivare quella relazione e farla diventare positiva.

Dovendo scegliere, trovo che la questione del reddito delle persone che rappresentiamo - la cui compressione produce povertà in tutte quelle situazioni a cui Monica Vangi poco fa accennava - debba essere la questione centrale. Ha a che vedere decisamente con la questione della politica fiscale, centrale anche nelle piattaforme della Cgil. Sul fisco è in itinere una riforma abbastanza importante, credo siano già sei o sette i decreti attuativi del Disegno di legge delega in particolare in materia di fisco locale, ed è soggetto a riforma anche il tema dell'addizionale comunale. Per il momento nel Decreto legislativo che è stato fatto sull'Irpef, credo sia il 136, il governo e il parlamento hanno deciso che c'è un regime transitorio per il 2024 nel quale gli enti locali sono chiamati ad adottare per l'addizionale comunale lo stesso schema previsto per quello nazionale. A partire dal 2025 - molto probabilmente con un ulteriore provvedimento perché questo prevede il Disegno di legge delega - l'addizionale comunale verrà sostituita, da una imposta base definita sovrattassa Irpef o sovraimposta Irpef, sulla quale i Comuni non avranno più possibilità regolatoria, potranno soltanto decidere se applicarla oppure no, l'aliquota sarà unica e sarà fissa è la legge prescriverà l'invarianza o l'incremento di gettito, vietando al contempo la sua riduzione. Quindi i Comuni, molto probabilmente, applicheranno tutti la sovraimposta Irpef e questo avverrà in modo indifferenziato. Ciò sottrae alle persone, soprattutto, ma anche a noi un elemento importante sul quale eravamo riusciti a costruire un'azione rivendicativa virtuosa e avviene in un quadro nel quale l'addizionale comunale Irpef ha attualmente un gettito di circa cinque miliardi ogni anno. Risorse importanti in un paese disfunzionale come il nostro dove su 60 milioni che siamo più della metà delle persone non versa l'Irpef per le ragioni più diverse: non la versa perché non ha reddito, perché non la vuole versare, oppure ne versa meno di quella che dovrebbe perché ricorre a tutte le scappatoie possibili.

A questo proposito ho trovato illuminante il confronto fatto recentemente con il sindaco del Comune di Palazzolo, un comune nel quale ab-

biamo una tradizione positiva di negoziazione diversamente da Botticino e che storicamente è amministrato da giunte con orientamento di sinistra o centro sinistra. Il sindaco ci ha spiegato che, a partire da quest'anno, veniva soppressa l'esenzione sull'addizionale comunale per i redditi inferiori ai 15mila Euro perché si è trovato, come lascito dalla precedente amministrazione, una bellissima piscina comunale da completare e mettere in funzione e quindi vanno trovate le coperture. Mi è sembrato singolare che quelli che hanno un reddito inferiore ai 15mila Euro, che tipicamente in maggioranza sono le persone anziane e pensionate, debbano provvedere di tasca loro a pagare un servizio che di fatto poi utilizzano prevalentemente le famiglie - sappiamo che le piscine sono un bellissimo servizio, ma è destinato soprattutto alle famiglie. L'ho trovato illuminante a proposito di quali distorsioni e anche di quale strabismo politico gli amministratori, a volte, sono affetti, anche quelli che sono politicamente ben orientati, non soltanto quelli di destra. Su queste cose penso che dobbiamo assolutamente provare a insistere per invertire il trend.

Noi abbiamo rinnovato l'accordo quadro con l'Associazione dei Comuni Bresciani, più che rinnovato ci siamo dati reciproco affidamento del fatto che subito dopo le elezioni di giugno ci rivediamo. Non sappiamo quale sarà il quadro perché le previsioni sono pessime e si teme che in provincia di Brescia tutti i Comuni, dopo il 9 giugno, possano essere amministrati dal centro-destra, perlomeno queste sono le previsioni della Federazione del Partito Democratico di Brescia. Potremmo avere un quadro atipico nel quale si ha la città capoluogo con un'amministrazione di centro-sinistra e tutt'intorno gli altri 207 Comuni, tutti o quasi, amministrati da giunte di destra. Per questa ragione la presidente dell'Associazione dei Comuni Bresciani, che è una sindaca di centro-sinistra, ci ha detto che non se la sentiva, a poche settimane dalle elezioni e in una prospettiva di questo tipo, di rinnovare le intese e le linee guida. Abbiamo sottoscritto un documento prudente pur di scrivere qualche cosa, i contenuti dell'accordo precedente erano anche già abbastanza attuabili: servizi socioassistenziali, cittadinanza attiva, il tema dell'abita-

re, il tema del *digital device*, le convenzioni con l'Agenzia delle entrate sul contrasto all'evasione fiscale, che i Comuni faticano a fare, sebbene laddove dove si fanno funzionino bene.

Sull'*housing* io ho specificato che anche noi, come Spi, dobbiamo soffermarci un attimo perché è un tema sempre un po' sottotraccia, ma che incrocia, con sempre più forza, le esigenze che avremo di contribuire al dibattito che dovrebbe decidere, definire le prospettive dell'abitare della persona anziana nel quadro demografico attuale. In questo momento, per esempio, abbiamo circa mezzo milione di anziani in Lombardia che vivono da soli in case molto grandi, a volte 150/200 metri quadrati, case funzionalmente non adatte a una persona anziana. Ci sono, dunque, tutta una serie di fattori, di elementi su cui intervenire, i Comuni lo possono fare con gli strumenti della pianificazione urbanistica, ma penso soprattutto con iniziative di edilizia sociale soprattutto nei centri storici spesso disabitati, abbandonati, dove si potrebbe attuare una politica prudente ma necessaria che tra l'altro permetterebbe di non consumare il suolo. Su questi immobili c'è l'occasione, anche per i Comuni, di provare a fare una progettazione sociale su come immaginiamo una società di persone anziane, quella che avremo da qui a venti/trent'anni, su come potrebbe essere organizzata e dovrebbe funzionare.

Unitariamente ci siamo soffermati sul nuovo triennio che si inaugurerà nel 2025 per i Piani di zona e che trovo sia un passaggio cruciale, soprattutto in questa fase come ho detto di compressione dei mezzi economici e del reddito delle persone anziane e dei pensionati. Abbiamo scoperto delle cose interessanti rispetto a come noi potremmo, anche a livello regionale, avvicinare e aggredire questo tema. Per esempio, nel triennio scaduto del finanziamento dei Piani di zona, alle politiche per gli anziani sono state destinate soltanto il 6 per cento del totale delle risorse, che sono Fondi europei. Rispetto ad altri capitoli di spesa Regione Lombardia ha destinato alle politiche per gli anziani 89 milioni, alle politiche giovanili 223 milioni. In una società che è sempre più anziana io trovo che questa sia una distorsione su cui occorre riflettere. Dobbiamo insistere sul

piano politico per modificare queste proporzioni, so che non si possono invertire, provando anche, dal punto di vista sindacale, a essere un po' innovativi come approccio. Per esempio, pensiamo alla presa in carico dove i Comuni si trovano spesso a occuparsi dei minori o delle donne maltrattate, oppure alle conseguenze dei problemi cognitivi delle persone anziane: trovo che siano fattori, problematiche o criticità che hanno caratteristiche soprattutto sociali prima ancora che sanitarie, avere soltanto un approccio sanitario a queste problematiche a mio parere è sbagliato.

Nella triennialità, che è scaduta, e qui mi rivolgo ai nostri dirigenti regionali, il sindacato è intervenuto - secondo i dati di Regione Lombardia magari da verificare - appena nel 3 per cento dei tavoli in funzione di co-programmazione, questo vuol dire che ai tavoli, in quello regionale, ma soprattutto in quelli per i Piani di zona, siamo poco presenti e soprattutto siamo poco incisivi. Questo credo chiami con forza la questione del ruolo della confederazione. Probabilmente rimarrà anche dal punto di vista dei finanziamenti disponibili, il criterio premiale - che trovo molto interessante - che ricompensa economicamente gli ambiti che si uniscono, cioè lo stimolo finanziario all'aggregazione degli ambiti. Mi sembra sia una valutazione che ha un respiro quantomeno provinciale se non regionale e che lo si debba affrontare a quel livello.

Infine, ho osservato come anche l'erogazione e il modo in cui i finanziamenti sono concepiti, organizzati e rilasciati seguano una segmentazione secondo il bisogno. Non so se sia un criterio che può funzionare bene, forse sarebbe il caso di provare a capire che le persone possono avere una molteplicità di bisogni: una donna può essere sola perché maltrattata e nello stesso tempo può essere disabile, lo stesso vale per gli anziani. Mi rendo conto che è una questione molto complicata però credo che uno sforzo della parte politica e del sindacato lo possiamo fare provando a mettere in campo delle proposte di metodo che possano, anche nell'erogazione dei finanziamenti, tenere al centro la persona con tutti i suoi bisogni piuttosto che segmentare, cosa che è destinata a funzionare poco. ■

Conclusioni

LO SPI REGIONALE, UN REALE SUPPORTO PER I TERRITORI

Daniele Gazzoli - Segretario generale Spi Lombardia

Provo a porre l'attenzione su alcuni elementi. Innanzitutto credo sia stato importante partire dall'analisi del come siamo messi, l'analisi dei dati che Trapletti e Montemurro ci hanno offerto pone una questione sul numero degli accordi che necessita di una prima riflessione. Passare, in cinque anni, da 490 a 240 accordi vuol dire aver dimezzato la nostra attività, poi magari è migliorata



qualitativamente, ma preso grossolanamente vuol dire averla dimezzata. Credo che questo implichi una riflessione sul cosa e sul come rilanciamo questo tipo di attività. I dati presentati ci dicono anche che nel 2024 sembra esserci un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni e che il numero degli accordi sottoscritti torna a crescere.

La nostra attività deve tenere conto, per forza di cose, di un elemento quantitativo che è oggettivo, ma non può non tener conto anche di un elemento di carattere qualitativo. Un conto è fare un *confronto*, una *presa d'atto*, un verbale di incontro, un altro è inserirvi quattordici punti su cui abbiamo fatto una vera e propria negoziazione e su cui ci sono degli impegni chiari e concreti che dovrebbero portare risposte a coloro i quali noi rappresentiamo.

Alcuni dati, prendo quello che citava Montemurro sul tema dell'Irpef comunale, ci dicono che il nostro ruolo, la nostra negoziazione serve e può essere utile a dare risposte concrete. Se è vero, come ci è stato spiegato, che nell'80 per cento dei Comuni dove facciamo la negoziazione c'è un'Irpef *progressiva* mentre la percentuale scende al 40 per cento nei Comuni dove non facciamo negoziazione,

ciò evidenzia che abbiamo giocato/agito un ruolo e portato a casa dei risultati.

C'è un tema di fondo che è quello di provare a soddisfare i bisogni e Paris ne descriveva alcuni probabilmente nuovi, delicati, complicati. La prospettiva che abbiamo di fronte non è quella di una semplificazione dei temi che dovremo affrontare e delle risposte che potremo dare, purtroppo avremo ulteriori complicazioni e questo ci costringe a fare analisi, ricerche e proposte che siano adeguate alle sfide che avremo di fronte, anche questo è un tema non secondario.

All'interno della questione del soddisfare i bisogni credo ci sia un tema di cui mi rendo sempre più conto man mano che vado avanti, che è quello dell'esigibilità dei diritti sociali, anche di quelli già esistenti.

Alcuni degli strumenti che noi abbiamo in campo, lo sportello sociale piuttosto che la calcolatrice dei diritti, servono a far rendere consapevoli e a provare a dare risposte a chi non è consapevole del fatto che c'è già una risposta al suo problema. Lo diceva la vice presidente Mantegazza quando parlava dei servizi sociosanitari e dell'iniziativa che ha messo in campo proprio nel Comune di Gessate per provare a dare delle risposte. Qui si tratta di capire come noi garantiamo la fruibilità e l'esigibilità di questi diritti, interessa noi perché interessa principalmente una fascia di popolazione debole, gli anziani.

Credo che dovremmo fare anche un chiarimento profondo tra di noi su cosa chiediamo. Chiediamo che ci sia un'azione politica delle istituzioni, di chi di dovere, per mettere quelle persone che hanno delle fragilità nelle condizioni di avere comunque le risposte o ce ne facciamo carico noi? Spesso rischiamo di andare in una contraddizione rispetto a una buona intenzione, generosa, come quella di voler comunque provare a dare delle risposte.

Dobbiamo capire se vogliamo andare verso la prima strada, quella in cui crediamo che siano le istituzioni, come io credo debba essere, a dare quel tipo di risposta, oppure se chiediamo un cambio della normativa esistente.

Sul ruolo delle Camere del Lavoro, della contrattazione delle categorie degli attivi faccio mie le cose che venivano dette da Monica Vangi. A volte, soprattutto per quanto riguarda le categorie degli attivi, capisco le difficoltà su alcune tematiche, anche banalmente la difficoltà di trovare il tempo da dedicare a quell'attività con tutto quello che c'è da fare, non lo metto in dubbio. Capisco meno alcune situazioni in cui nessuno fa niente, poi si firma un accordo e vengono a *farti le pulci* un secondo dopo. Su questo sarebbe meglio fare un confronto preventivo perché se ci sono solo quando vogliono *mettere la matita nella borsa* e dire che si poteva fare di più e meglio, magari la cosa ci dà particolarmente fastidio!

Sul tema di provare a rilanciare la nostra attività credo che siamo tutti d'accordo. Parlavamo dell'accordo fatto nel 2021 con Anci, approfittiamo della presenza della vice presidente per dire che siamo d'accordo per aggiornarlo,

integrarlo, modificarlo per renderlo ancora migliore perché crediamo che possa essere un utile strumento per andare anche da quelle amministrazioni comunali tendenzialmente più restie a fare una negoziazione. Una contrattazione che possa essere un elemento per dire: "c'è anche la vostra organizzazione, crediamo sia una cosa possibile e che si possa fare".

Riflettendo sull'Irpef prendo l'esempio che ci ha mostrato Paris rispetto amministrazioni, anche di sinistra, che quando non hanno i soldi vanno a riscuotere persino dove non c'è molto denaro nelle tasche delle persone. Credo che questo sia uno di quei temi su cui, con gli enti locali in particolare, si debba fare una battaglia di fondo che trovi coerenza anche con le richieste che facciamo a livello nazionale. O quei Comuni vengono messi nelle condizioni di avere le risorse necessarie o - se quei Comuni devono andare a trovare le risorse quasi solo dai cittadini - il rischio è che a un certo punto non ci sia neppure la distinzione tra quelli che hanno le possibilità per poter partecipare e quelli che quella possibilità non le hanno. Questo vale sui fondi del Pnrr, ma vale più in generale nelle deleghe e nelle risorse che vengono assegnate in questo caso ai singoli Comuni.

Federica Trapletti ha fatto bene a riprendere il tema del con chi fare la negoziazione. Passatemi la cattiveria, ma trovo folle affermare che noi facciamo la negoziazione solo nei Comuni con più di 50mila abitanti. Se così fosse quattro territori dello Spi della Lombardia chiuderebbero la loro attività perché Lodi, Sondrio, Valcamonica-Sebino e Lecco non hanno un Comune sopra i 50mila abitanti, faremmo attività nei capoluoghi di provincia e in qualche Comune dell'hinterland milanese e poco altro. Se invece si vuole dire che lì va fatta in un determinato modo, che ci devono essere delle distinzioni e che non è la stessa cosa fare negoziazione sociale in un Comune che ha un milione e mezzo di abitanti come Milano rispetto a una città che ne ha 200mila o un Comune che ne ha tremila, io sono perfettamente d'accordo. Ma allora si ragioni sul come farla in una maniera più capillare, si ragioni su quali possono essere i Comuni interessati, si ragioni sulle aggregazioni dei Comuni, sul senso delle unioni dei Comuni,

sulle Comunità Montane, i bacini di periferia o tutto il tema dei Piani di zona per trovare quali aggregare, o le aziende territoriali per i servizi alla persona che a volte vedo, nei Consorzi dei Comuni, addette a erogare una serie di prestazioni di tipo sociale. Proviamo a capire quali sono gli strumenti che ci diamo e proviamo a non fare affermazioni relative a utilizzare solo un elemento quantitativo altrimenti rischiamo di *segarci le gambe* da soli.

A proposito di Comuni, su circa 1.500 in Lombardia a giugno ne vanno al voto 961, praticamente due terzi, il 64 per cento per l'esattezza. Credo ci sia un tema a prescindere dell'importanza del voto: la partecipazione che non è scontata. In tante occasioni abbiamo discusso e ragionato sulla mancanza di partecipazione e così via, di certo non può diventare, sono pienamente d'accordo, un elemento di scambio del tipo: "fammi fare la negoziazione che ti porto i voti". È altrettanto evidente quanto raccontato qui stamattina sul fatto che c'è una differenza di sensibilità rispetto ad alcuni temi. Qualcuno, quando vede quel quadratino rosso con scritto Cgil oppure Spi o la sigla di qualche altra categoria, parte o ben disposto o mal disposto, e non è scontato che con le amministrazioni di centro-sinistra, che hanno un orientamento di un certo tipo, si trovino le risposte o le soluzioni.

Qualcuno ha parlato dell'invio a tutti i Comuni della piattaforma della negoziazione, delle mancate risposte che ci sono state. Potremmo provare a coordinarci, sarebbe interessante su alcune tematiche scrivere a tutti i Comuni che andranno al voto, a tutti i candidati per provare a dire, diciamo in maniera preventiva e magari facendolo unitariamente, che cosa vorremmo fare noi il giorno che verranno eletti. Chiedergli se vogliono usare e dare qualche risposta in campagna elettorale che non rimanga solo una promessa. Mi piacerebbe provare a condividere e portare avanti questioni di questo tipo.

Elezioni amministrative importanti che si collocheranno negli stessi giorni del voto europeo, ballottaggi a parte per chi ci andrà.

Mi pare che siano 37 i Comuni sopra i 15mila abitanti che vanno al voto, tra cui tre capoluoghi di Provincia – Bergamo, Cremona e Pavia - e i

compagni di questi territori ne sono particolarmente interessati perché, come veniva detto anche prima, la determinazione e l'orientamento del capoluogo di provincia è un elemento non secondario. È stata descritta la dicotomia tra un capoluogo con un orientamento di un certo tipo e una cintura di altro tipo, cioè dentro il centro-sinistra e fuori il centro-destra. È una situazione che abbiamo in tantissime delle nostre province, sono nove su dodici i capoluoghi di provincia amministrati da liste di centro-sinistra, mentre nei Comuni i numeri cambiano in maniera sensibile. E come dicevo prima, un voto di questo tipo sta all'interno delle giornate del voto europeo, non credo di doverne spiegare l'importanza, per cui nei prossimi mesi ci dovremo impegnare anche su questo fronte.

Chiudo velocemente su un ultimo punto. Mi è piaciuto molto e condivido in toto quello che Federica Trapletti ha delineato come principio rispetto il ruolo dello Spi regionale, il ruolo della struttura regionale. Federica ha parlato di un ruolo di supporto ai territori, credo sia assolutamente fondamentale. Giornate come quella di oggi ci aiutano a capire meglio in che direzione muoverci, in che direzione andare, stare dentro quel ruolo vuol dire provare a ragionare e mettere a disposizione dati, formazione, risorse umane ed economiche che sono le due facce della stessa medaglia, archivi della contrattazione che sono una serie di strumenti per me fondamentali per provare a muoverci in un'ottica per me importante. Saper stare, saper muoverci - a maggior ragione nei prossimi mesi - tra il nostro lavoro ordinario, quello nelle sedi, di tutela, di negoziazione nei Comuni e con gli enti, e al contempo dedicarci a un'attività straordinaria che rischia di stravolgere tutti quanti. Nei prossimi tre o quattro mesi ci troveremo a fare uno sciopero di quattro ore l'11 di aprile, una manifestazione giusta e sacrosanta sui temi della sanità insieme alla Uil il 20 aprile, una manifestazione il 25 maggio sui temi della democrazia insieme alle associazioni della Via Maestra. Inoltre nella prossima assemblea generale della Cgil si deciderà il numero di quesiti, gli argomenti e la tempistica per la raccolta firme di carattere referendario, realisticamente e verosimilmente i tre mesi dedicati a questo



dovrebbero essere maggio, giugno e luglio. Maggio sarà dunque il mese dedicato alla campagna che riguarda le elezioni amministrative e europee, inizierà la raccolta di firme e sappiamo bene che tipo di sforzo ci viene richiesto rispetto a questo ma maggio è storicamente uno dei mesi in cui tanti dei nostri volontari sono impegnati nella campagna fiscale. Tutto questo in aggiunta al nostro lavoro quotidiano all'interno delle nostre sedi e sul territorio.

Dobbiamo riuscire a non farci travolgere e utilizzare tutti gli strumenti per fare il nostro dovere su scelte compiute dalla Cgil nazionale - che evidentemente non ci possiamo permettere di boicottare, ma anzi dobbiamo cercare di favorire e di farle andare nei migliori dei modi - riuscendo a stare ancorati ai bisogni quotidiani di coloro che rappresentiamo attraverso l'attività nelle sedi, attraverso la negoziazione perché credo che questo sia un tema fondamentale e irrinunciabile. Saranno mesi impegnativi, ma noi siamo abituati alle sfide, pertanto, buon lavoro. ■

